ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratigar ... flecine

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 9 FEBBRAIO 1883.

I ministri ungheresi a Vienna.

Vienna, 4 febbraio.

(C.) — Tisza, Szapary e Kemeny sono arrivati da Pest. I fautori di novità hanno cercato al solito d'imprimere a questo viaggio innocuo un'importanza politica, diplomatica, internazionale. Ed al solito venne fatto un buco nell'acqua. Il viaggio, ripeto, sarà innocuo per tutti, fuorchè per la borsa dei contribuenti. Si tratta infatti anzitutto dell'eterna questione dell'imposta sull'alcool; una materia che non appartiene alla competenza dei Ministeri comuni, ma sulla quale l'Austria e l'Ungheria sono nondimeno obbligate a procedere d'accordo. In seconda linea le conferenze ministeriali avranno per oggetto certe questioni pendenti di politica ferroviaria e certi punti tecnico-economici della navigazione danubiana, ai quali bisognerà provvedere tra qualche tempo se la Conferenza londinese approderà, e — ciò che più monta — se la Rumenia si rassegnerà ad accettarne il verdetto. Adhuc sub judice lis est.

CARTOLINE COMASCHE.

7 febbraio.

Cose comunali.

(M.) — Appena completata la Giunta, il Consiglio si è subito posto all'opera per risolvere le questioni lasciategli pendenti, ma quasi concluse, dal delegato governativo comm. Mosca.

La prima, e più importante, è quella del progettato prestito di 6 milioni e mezzo per unificare i vari debiti che gravano sul bilancio comunale. Fu eletta una Commissione di sette membri per studiare l'operazione e proporre quindi ciò che stimerà più opportuno. Si tratta di eliminare circa 200 mutui di diversa natura che il Municipio ha contratti in epoche diverse, mano a mano che se gliene presentava il bisogno. Questi mutui hanno diverse scadenze e non sembra che alcuni creditori siano disposti ad accettare lo scioglimento del contratto.

⁂

Suicidi.

In questi giorni la cronaca registra due suicidi. Il primo è avvenuto lunedì sera in un vagone di 1ª classe del treno Milano-Lecco. Il suicida è certo Revelli, impiegato in una cereria.

Il secondo avvenne a Cadenabbia, la graziosa stazione estiva del lago. Una signorina elegante e giovane fu trovata cadavere nel lago. In tasca non possedeva che undici centesimi.

Si crede sia una signorina fuggita tempo fa dalla casa paterna a Milano.

La linea del Gottardo. — Affine di attirare sulla linea del Gottardo il transito fra la Germania e la Spagna, è stato deciso di creare un servizio ebdomadario di battelli a vapore fra Genova e la costa spagnuola.

La cremazione nel Belgio. — Il Consiglio comunale di Bruxelles, sollecitato da molte petizioni di votare un regolamento per l'organizzazione della cremazione facoltativa dei cadaveri, ha emesso all'unanimità, nella seduta del 17 gennaio scorso, il voto che la legislatura emetta disposizioni che permettano la cremazione come modo facoltativo di sepoltura.

La proposta è stata presentata alla Camera da un deputato della capitale.

Ultimo corriere

Per la marina.

(R.) — La *Libertà* ha un lungo articolo che abbraccia cinque colonne della sua prima pagina per replicare alla mia risposta.

L'articolista s'è avuto a male che io lo credessi un articolista ufficioso e ch'io gli rimproverassi il suo entusiasmo per le navi costrutte all'estero a scapito dei nostri cantieri e con mortificazione dei nostri costruttori.

Per togliere ogni dubbio di ufficiosità, l'articolista dice che per non darmi il tormento di cercare la « mascherina » mette in fondo all'articolo la sua modesta sigla. E diffatti c'è laggiù un « *L* » minuscolo. — Ringrazio dell'intenzione di volersi far conoscere, ma non mi pare proprio che sia quello il modo. — L....? — È il direttore? no. È un onorevole, un redattore, un impiegato?.... Ne conosco tanti « L » a non saprei proprio indovinare.

Ma poco monta, nè cerco altro per l'argomento nostro.

Quanto al rimprovero di poco patriottismo non gliel'ho mai fatto io esplicitamente; ho riferito le sue parole sarcastiche e qualche volta persino sprezzanti a riguardo dei nostri costruttori, ed ho lasciato che del patriottismo di lui giudicasse il pubblico. Se è giunta all'orecchio del *L* della *Libertà* la voce che il pubblico non gli abbia menato per buono questo patriottismo, se la pigli col pubblico e non con me.

⁂

E dopo l'esordio di tre colonne l'articolista viene all'argomento.

Egli ritorna sulla somiglianza dei *monitors Devastation, Thunderer, Inflexible, Duilio* e *Dandolo*; e riafferma che il *tipo* è lo stesso.

E vada pel *tipo*; naturalmente sono tutte grandi corazzate. Ma mi basta la confessione dell'articolista che « è vanto dei nostri costruttori l'aver avuto l'ardimento di « spingersi primi agli estremi limiti « nello spessore della corazza e nella « mole dei cannoni, ed essere riusciti ad ottenere una velocità superiore a quella di tutte le altre « navi da battaglia finora esistenti. » E par poca all'articolista questa differenza in meglio? E sembra a lui doversi ancora affermare, come ha fatto l'altra volta, che i nostri costruttori non sanno che copiare, e ancora copiando riescono a peggio?

Ma l'abilità del mio avversario nel cercare di voltare le questioni vuol essere straordinaria: peccato però che non ci riesca.

Per esempio, egli dopo aver ammesso con me e coll'*Opinione* che pel Duilio furono spesi in Italia non *tre*, ma *sei* milioni, oltre ad un altro milione per ferro fucinato, trionfante esclama: — « Accettiamo volontieri queste cifre. — *Non significano appunto che si cerca di favorire l'industria nazionale?* »

Ma la scherza, signor articolista? Sicuro che fu favorita, un tempo, quest'industria nazionale! Sicuro che in Italia fu dato esempio di poter fare e far bene! Ma da chi? quando?

Da tutt'altri che non fosse l'Acton e quando erano al Governo ben altri ministri che costui, sotto il quale appunto si vuole perfino disconoscere il *Duilio* e il *Dandolo*. Ora la questione è appunto qui, che sotto l'Acton le cose vanno peggio di prima.

Se anche l'articolista della *Libertà* è questo che vuol dimostrare, siamo perfettamente d'accordo; non ha nemmeno bisogno di andare innanzi.

Ma ci prometta questo, e aspettiamolo.

Alberto Mario. — Si hanno da Bovigo notizie non confortanti sulla salute del pubblicista democratico Alberto Mario, affetto da morbo canceroso alla bocca, il quale minaccia di estendersi alla trachea.

Arruolamento delle guardie di finanza. — Nello scopo di sempre più agevolare l'arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza dei militari in congedo illimitato, il Ministero della guerra, d'accordo con quello delle finanze, è venuto nella determinazione di prescrivere quanto appresso:

1. I militari in congedo illimitato che dopo la presentazione delle domande e dei documenti prescritti dal § 5°, articolo 6° del regolamento del Corpo delle guardie di finanza (12 giugno 1881) fossero dichiarati ammessibili in quel Corpo, potranno essere, su richiesta degli intendenti di finanza, sottoposti ad una visita sanitaria speciale presso il distretto militare nel cui territorio risiedono;

2. Il comandante del distretto farà visitare i militari suddetti dall'ufficiale medico del distretto stesso, il quale dovrà poi compilarne apposita dichiarazione da cui risulti in modo esplicito se essi siano o non idonei al servizio nel Corpo delle guardie di finanza, avente presenti le disposizioni speciali contenute nel § 9° dell'articolo 5° precitato;

3. La detta dichiarazione, debitamente vidimata dal comandante del distretto, sarà dal comandante stesso inviata all'Intendenza di finanza da cui fu richiesta la visita.

È da avvertirsi però che in caso di riconosciuta inabilità non avrà tale decisione alcuna influenza sulla posizione nella quale si trova il militare di fronte all'esercito.

Un suicidio. — La *Rassegna* ha da Londra, 7:

« Si ha da St-Louis d'America che a quel Tribunale è successa una catastrofe la quale ha prodotto grande emozione. Un individuo accusato di omicidio ottenne permesso dal giudice di ritirarsi un momento nella camera privata, dove doveva avere un colloquio con la moglie. Ad un tratto si udirono due scoppi d'arma da fuoco. Si trovarono cadaveri egli e la moglie. L'imputato, dopo aver ucciso questa, si tirò un altro colpo. La pistola gli era stata procurata dalla sorella. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

8, ore 2,55 pom.

Stamane ai funerali di Pio IX nella Cappella Sistina, oltre al Collegio dei cardinali, sono intervenuti il Corpo diplomatico e numerosi rappresentanti della colonia straniera.

La cerimonia è terminata alle dodici e trenta.

— Ieri sera il Consiglio dei ministri ha esaminato a lungo i progetti dell'on. Berti riguardanti la legislazione sociale, e li ha approvati.

Si crede che il ministro Berti li presenterà oggi alla Camera.

Il Consiglio si è sciolto alle ore undici.

Stasera si raduna nuovamente in casa di Depretis.

Credesi che delibererà di rinviare in ultimo la discussione del bilancio degli interni, dopo la cui approvazione la Camera prenderà le vacanze pasquali.

— Si parla con insistenza di un probabile trasloco dell'ambasciatore inglese sir Paget da Roma a Vienna. Questa notizia ha qualche credito.

PARIGI, 8, *ore 11,35 ant.*

Giulio Ferry ha aperto delle trattative ufficiose per la formazione di un nuovo Gabinetto nell'eventualità che Fallières dovesse dimettersi, sia per ragioni di salute, sia pel voto del Senato contro la legge Fabre sui pretendenti.

— La Camera d'accusa si pronuncierà martedì sul caso del principe Napoleone.

— I principi d'Orléans, in previsione della loro espulsione dalla Francia, od anche semplicemente di una emigrazione volontaria, hanno fatto acquisto di due grosse proprietà nei dintorni di Londra.

— È molto commentata la crisi diplomatica a motivo della legge sui pretendenti.

Dopo il conte Duchâtel, ha dato le sue dimissioni il marchese di Noailles, ambasciatore a Costantinopoli. Credesi che essi saranno imitati anche da Decrais, ambasciatore a Roma, e dal conte di Montebello, ministro a Bruxelles.

NAPOLI, 8, *ore 11,35 ant.*

Il Consiglio provinciale votò un sussidio alla Società Italiana di beneficenza in Marsiglia, la quale aiutò in questi ultimi tempi gli emigranti meridionali condotti dagli speculatori in America.

GENOVA, 8, *ore 1,10 pom.*

Il Consiglio provinciale votò all'unanimità il concorso di un milione alla ferrovia per le valli della Stura e Orba, lasciando liberi i Comuni interessati di contribuire ciascuno particolarmente.

MILANO, 8, *ore 3,45 pom.*

Il processo Glorio.

Oggi il pubblico ministero ha terminato la requisitoria, facendo le sue conclusioni.

Egli ha proposto che il dottore Glorio venga condannato:

a 90 giorni di carcere per appropriazione indebita;

a 300 lire di multa per corruzione;

e a 8 mesi di carcere e 800 lire di multa per libello famoso.

— Questa notte è morto Francesco Rasovi, industriale ricchissimo. Nella sua casa in via dei Bigli, la settimana scorsa, aveva avuto luogo una sfarzosa festa da ballo.

— Ieri sera, al Manzoni, il *Filo* del Giacosa, detto dal Novelli, è stato applaudito. Stasera si replica.

Agenzia Stefani.

Cairo, 7. — La Commissione internazionale per le indennità, riunitasi ieri, annunzia essere pronta a rimettere i reclami.

Berlino, 7. — L'imperatore dirigerà personalmente le manovre del 1883. Il quarto e l'undecimo corpi d'esercito sono vicini a Grandenz. Si effettueranno pure le manovre d'assedio durante cinque settimane.

Tournay, 7. — Nell'affare dell'ex-vescovo Dumont contro il vescovo Durousseau il tribunale si dichiarò incompetente sulla domanda d'interdire a Dumont di prendere il titolo di vescovo di Tournay; incaricò il commissario di polizia Bourgeois di sequestrare e riportare dall'America le carte ed i valori ivi trafugati da Bernard; e riservò all'ex-vescovo ogni diritto pel caso che Durousseau non ponesse fine all'opposizione fatta in America al ritorno nel Belgio delle carte e dei valori.

Londra, 8. — La Conferenza sul Danubio si riunirà oggi dopo pranzo.

Cairo, 8. — La Commissione comincierà i lavori esaminando i reclami per le indennità non oltrepassanti le 900 lire turche.

Londra, 8. — Gli inviati Malgasci presenteranno posdomani a Granville una memoria definitiva, e quindi partiranno pegli Stati Uniti, oppure per la Germania.

Londra, 8. — Derby, ricevendo la deputazione delle Missioni religiose reclamanti che si proteggano efficacemente gl'indigeni delle Nuove Ebridi, disse che ripudiava ogni idea di annessione e di protettorato per parte dell'Inghilterra. Circa all'annessione francese, Derby non crede si debba temerla. La questione potrà discutersi fra i due Governi, ed il migliore scioglimento sarebbe che le due nazioni rispettassero l'indipendenza degl'indigeni.

Londra, 8. — Il *Times* pubblica il sunto del rapporto Dufferin concernente l'Egitto. Dufferin si pronunzia contro l'annessione ed in favore di un regime fortemente organizzato sotto la protezione dell'Inghilterra.

Vienna, 8. — *Camera dei deputati* — La Destra interpella se il Governo è intenzionato di fare un'inchiesta su alcuni procedimenti all'epoca della concessione delle ferrovie della Gallizia e di comunicarne i risultati alla Camera. La Sinistra propone un'inchiesta relativamente allo stesso affare.

Londra, 8. — Il *Daily News* difende gli interessi della Rumania e degli altri piccoli Stati ripuarii del Danubio. Raccomanda alla Conferenza l'imparzialità.

Il *Daily Telegraph* dice che Schulich, ambasciatore a Berlino, sarà richiamato dietro le rimostranze di Radowitz.

Lo *Standard* ha da Cairo: Una circolare della Porta proibisce di accogliere nell'impero ottomano gli esiliati politici egiziani. Diecesi che le truppe egiziane di Obeida si arresero agl'insorti.

Colvin organizza l'Amministrazione surrogante il Controllo.

Madrid, 8. — I giornali di Xeres raccontano che i membri d'una società segreta condannarono a morte un contadino e lo uccisero. Quattordici assassini furono arrestati.

Parigi, 8. — Secondo una lettera da Bruxelles, l'Associazione internazionale africana cercherebbe di occupare militarmente l'Alto Congo prima dell'arrivo di Brazza.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

8, *ore 4,30 pom.*

Oggi gli Uffizi approvarono la Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per regolare il servizio doganale nelle stazioni internazionali.

Essi nominarono commissari gli onor. Mordini, Gallo, Trompeo, Morpurgo, Di Belmonte, Rudinì, Vigoni e Mezzanotte.

L'Uffizio quinto non trovossi in numero.

— Gli Uffizi terzo e nono esaminarono il progetto di legge dei provvedimenti relativi alla Cassa militare, che provvede al pagamento del caposoldo e dei premi di rafferma.

Nel terzo Uffizio gli on. Corvetto, Araldi, Bajocco e Guala combatterono la progettata nuova tassa militare sui riformati ed esenti, specialmente per l'effetto retroattivo che le si vorrebbe dare applicandola anche agli inscritti le cui classi di leva sono state chiamate sotto le armi dal 1872 al 1882.

Gli onor. Palizzolo, Franchetti e Majocchi combatterono la tassa fissa di sei lire per ogni inscritto di leva, ammettendo una tassa graduale pei possidenti oltre mille lire di reddito.

Questo Uffizio elesse commissario l'on. Corvetto.

L'Uffizio nono approvò un ordine del giorno dell'on. Maurigi, con cui si riconosce la necessità di provvedere ai bisogni della Cassa militare, ma si incarica il commissario di mutare i principii a cui inspirasi il progetto.

Venne eletto commissario lo stesso Maurigi.

— Gli Uffizi ammisero alla lettura il progetto degli onorevoli Berio, Priano e Oddone per l'abolizione dell'imposta sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi.

— Il ministro Baccelli inviò un conveniente sussidio alla famiglia del compianto Bellotti-Bon.

— Pel giorno 17 è convocata la Giunta permanente del Consiglio dell'istruzione pubblica.

In marzo convocherassi straordinariamente il Consiglio superiore per esaminare i numerosi concorsi alle cattedre universitarie e le domande di libera docenza.

— La *Rassegna* pubblica un articolo apologetico della politica interna di Depretis, facendo delle riserve quanto alla politica estera di Mancini.

— Il Governo provvederà presto alla nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo.

L'ambasciatore assisterà, quale inviato straordinario, alla incoronazione dello czar a Mosca.

— Anche oggi l'on. Zanardelli fu trattenuto in casa dalla febbre.

La sua malattia non è però di nessuna gravità.

— Sabato verrà celebrato un gran funerale a Pio IX nella chiesa di San Giovanni in Laterano.

Ore 10,20 ant.

Il conte d'Aquila lascierà Roma fra pochi giorni e andrà a Parigi per sistemare i suoi affari.

Ritornerà quindi a Roma nel prossimo autunno per prendervi stabile dimora.

— Per lunedì venturo è convocata in seduta pubblica la Giunta delle elezioni per discutere sulla elezione contestata di Balsamo al Collegio di Lecce.

Sarà relatore l'on. Coppino.

— Un generoso industriale si offerse di versare alla Cassa di assicurazione contro gli infortunii del lavoro un fondo di lire 75,000 che la Cassa di risparmio di Firenze si rifiutò di versare.

Il ministro Berti non potè accettare la generosa offerta poichè ad essa si oppone una speciale convenzione.

La Cassa di risparmio di Roma offrirà per questa Cassa la somma di lire 100,000.

Dal Ministero di agricoltura vennero già offe te lire 500 annue col patto della iscrizione di alcuni operai a questa Cassa d'assicurazione.

PARIGI, 8, *ore 9,15 pom.*

La relazione del senatore Allou sulla legge dei pretendenti è molto eloquente ed abilissima.

Essa ha prodotto un effetto enorme.

La discussione pubblica avrà luogo sabato.

Credesi che parleranno contro la legge Allou, Saint-Vallier, Waddington e Jules Simon.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — La Commissione senatoriale approvò, con 8 voti contro 1, la relazione Allou sulla legge dei pretendenti.

Nella seduta del Senato egli lesse la relazione. Dice che la Commissione crede che la Repubblica non deve allarmarsi nè ricorrere a misure di violenza. La legge attuale è arbitraria, pericolosa e contraria allo saggio idee che fondarono la Repubblica. La relazione soggiunge che le voci di conflitti e di scioglimento non commoveranno la Commissione, che è decisamente repubblicana e non obbedisce ad alcun sentimento monarchico. Conchiude respingendo puramente e semplicemente il progetto.

Il Senato dichiara l'urgenza.

La discussione è fissata a sabato.

Grande emozione.

Londra, 8. — La Conferenza danubiana si è riunita alle ore 2 pom. sotto la presidenza di Granville. Assistevano i rappresentanti delle Potenze, eccettuato Musurus. La seduta fu brevissima, e si è aggiornata a sabato, sperandosi che Musurus abbia allora ricevuto istruzioni.

Portici, 8. — Il senatore Giordano è morto.

Genova, 8. — Il nuovo piroscafo *Raffaele Rubattino* partirà il 24 corrente per Bombay.

Parigi, 8. — La Destra del Senato, riunitasi dopo la seduta, decise di non prendere la parola nella discussione di sabato.

Assicurasi che Ferry non accetterà di formare il Gabinetto. Merita conferma che Grévy conferì stasera con Brisson.

Nuova York, 8. — Nuove disastrose inondazioni nella Virginia occidentale, nell'Illinese e nella Pensilvania.

Berna, 8. — Il consigliere di Legazione Lardy venne nominato ministro della Svizzera a Parigi.

Londra, 8. — Oggi la Conferenza danubiana tenne una prima riunione meramente preliminare. La presidenza fu deferita a Granville. Fitz Maurice, sotto-segretario di Stato, siede alla Conferenza come secondo plenipotenziario britannico, Barrère siede accanto all'ambasciatore Tissot come secondo plenipotenziario francese. La prossima seduta avrà luogo sabato.

Parigi, 8. — Il *Temps* ha da Vienna che la Commissione per le frontiere della Turchia e del Montenegro è sciolta.

Copenaghen, 8. — *Folkething*. — La Sinistra propose la nomina di una Commissione per chiarire la situazione dei Danesi all'estero e nello Sleswig. Il Folkething approvò la proposta. Sembra nondimeno deciso che attenderà il risultato dell'inchiesta fatta dalla Prussia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro tel. part.)

La seduta dell'8 febbraio.

Aperta la seduta alle ore 2,15 pomeridiane, si dà lettura del verbale d'udienza, il quale viene approvato.

Il numero dei presenti è scarso.

Si accordano alcuni congedi.

⁂

Trompeo presenta la relazione intorno a 38 petizioni.

Farini propone che si fissi la seduta antimeridiana di lunedì per la discussione delle petizioni.

Approvasi.

⁂

Farini comunica che l'on. Cavallotti mandò ad avvertirlo di non potere, per indisposizione, venire oggi alla Camera a svolgere la sua proposta pel riconoscimento della campagna di Mentana.

Il presidente propone che lo svolgimento della proposta di Cavallotti si discuta domani.

La Camera acconsente.

⁂

Viene ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La Camera è disattenta.

Dei ministri sono presenti Depretis, Ferrero e Baccarini.

Al cap. 62: « Bacino del Sele » *Spirito-Giudice* domanda schiarimenti su questi lavori e sulla interpretazione da darsi all'articolo 62 della legge del giugno 1882. Osserva che quest'articolo non è applicabile ai bonificamenti fatti a spese dei privati, come è appunto quello del Sele. Che se invece il bonificamento del Sele volesse comprendersi in detto articolo, allora bisognerebbe comprenderlo ancora nel beneficio dell'art. 9 ed esonerare i proprietari dei tre quarti della spesa. Chiede poi che si obblighi al contributo la tenuta di Persano perchè compresa nel raggio della bonificazione. Dimostra la necessità di costruire delle strade traversali che congiungano i terreni bonificati colle stazioni ferroviarie. Prega infine si affretti il compimento dei lavori della terza sezione del bacino.

Approvansi i cap. dall'82 all'85.

Sull'86: « Lago Salpi » *Visocchi* accenna agli inconvenienti che s'incontrano nella colmatura di questo lago, perchè l'infiltrazione dell'acqua salsa non è interamente impedita. Necessita rimediarvi se vuolsi riuscire nell'impresa ed evitare la malaria agli abitanti. Parla poi di opere di bonificazione deliberate dalla legge del 1881 in provincia del Napoletano chiedendo informazioni circa il loro stato. Ne nomina poi altri che ritiene sarebbe conveniente comprendere in detta legge con altra suppletiva.

Baccarini risponde che le opere di bonificazione per colmata sono lunghissime, e presentano sempre difficoltà e inconvenienti. Si procurerà rimediare tuttavia ai principali lamentati da Visocchi, affrettando alcuni lavori. Studierà poi come estendere gli effetti della legge citata.

Visocchi ringrazia, prendendo atto.

Approvansi i cap. dall'86 al 90.

Sul 91 « Nuovi lavori di bonificazione, legge 25 luglio 1881, » *D'Arco* raccomanda sia data esecuzione alla legge in quanto riguarda i lavori di bonificamento del Burano.

Cavalletto domanda a quale stadio trovisi il progetto pel detto bonificamento.

Cucchi prega il ministro ad accordare al Consorzio istituito per l'arginatura del Mare il sussidio già promesso.

Baccarini risponde che il bonificamento del Sele è regolato come tanti altri dalla legge del 1865. L'art. 62 dice che per le bonifiche in corso a spese dello Stato, con o senza concorso dei privati, nulla è innovato. Quella del Sele è fatta a spese dello Stato, come risulta dalla somma inscritta in bilancio, quindi non c'è interpretazione da darsi perchè tutto è chiaro, nè l'art. 9 della legge del 1882 può estendersi ai lavori del Sele. Quanto alle strade traversali, terrà conto delle raccomandazioni di Spirito e farà studiare. Promette che affretterà, per quanto è possibile, il compimento della 3ª sezione del bacino.

Spirito ringrazia di queste promesse, ma non è soddisfatto delle altre risposte e osserva che della somma che figura oggi in bilancio, parte rappresenta i contributi correnti, e parte non rappresenta il sussidio dello Stato, ma una restituzione ch'esso fa della somma dei contributi riscossa in passato, e non la spesa per intiero nei lavori. Aspetta ancora una risposta sul concorso degli amministratori della tenuta di Persano.

Baccarini prende nota di questa sollecitazione, e ne interrogherà il ministro delle finanze a cui spetterebbe specialmente questo contributo. Insiste quanto al resto sulle cose già dette.

Baccarini dice essersi già occupato della bonificazione raccomandata da D'Arco. Dimostra la difficoltà di esecuzione di vario genere incontrate. Procurerà riguadagnare il tempo perduto, affrettando il compimento degli studi per superarle.

Risponde a Cucchi che sussidierà il Consorzio del Mare col fondo dell'art. 94 destinato ad eventuali sussidi per opere minori.

Approvansi i cap. 91 al 93.

Al 94, *Cucchi Francesco* osserva che la somma stanziata in questo capitolo non offrirà margine per sussidiare il Consorzio del Mare.

Baccarini assicura che potrà a provvedere in qualche modo.

Approvansi i cap. 94 al 102.

Sul 103 « Porto di Rimini » *Ferrari Luigi* prega di migliorare le condizioni di questo porto. Occorrerebbe specialmente modificare il sistema di escavazione cambiandola in permanente, mentre oggi è periodica.

Baccarini osserva che è difficile migliorare le condizioni di un porto ove ha foce un fiume torbido. La escavazione costa tanto, che non è compensata dai vantaggi tecnici che se ne ottengono. È disposto per altro a provvedere per un cava-fango permanente.

I cap. 103 e 104 sono approvati.

Al 105 « Nuovi lavori portuali, » *Baracco Giovanni* ringrazia il ministro perchè si è adoperato ad apparecchiare il progetto pei lavori del porto di Cotrone, da lui tempo fa raccomandati. Resta che sia presto approvato dal Consiglio superiore e posto in esecuzione.

Zeppa lamenta che le more ottenute dagli appaltatori abbiano ritardato il prolungamento del molo e l'escavazione del porto di Civitavecchia. Prega quindi non se ne accordino altre.

Baccarini risponde a Baracco che solleciterà; a Zeppa che terrà conto della sua osservazione.

I cap. 106 al 116 sono approvati.

Al 117 relativo alle spese per la continuazione e saldo dei lavori di ferrovie già autorizzate, *Gandolfi*, relatore, dà schiarimenti e ragguagli circa il movimento commerciale sulla ferrovia del Gottardo.

Lucca domanda se la Commissione intenda allegare al bilancio una tabella del resto del riparto in articoli della spesa per la ferrovia.

Gandolfi risponde che la Commissione lo farà volentieri nel bilancio definitivo.

Il cap. 117 è approvato.

Al cap. 118 relativo alle ferrovie Romane, non essendo inscritta alcuna somma, il *relatore* ne dice le ragioni, aggiungendo che il Ministero la stanzierà nel bilancio definitivo secondo il bisogno.

Dini Ulisse dimostra l'importanza del movimento commerciale che avviene nella stazione di Pontedera. Fa essere pronti i progetti di ampliamento; prega il ministro di sollecitarne l'attuazione. Fa anche istanza perchè sia stabilito un treno notturno fra Pisa e Roma.

Ferrini si associa a Dini, specie per la stazione di Pontedera.

Baccarini solleciterà l'ampliamento della stazione, ma per ora non è possibile un treno notturno.

Il cap. 118 è approvato.

Al cap. 119 « Spese per la costruzione e pel materiale mobile delle nuove linee complementari, leggi 29 luglio 1879, 5 giugno 1881 e 5 luglio 1882 » *Basteris* domanda quale applicazione abbia avuto la legge dello stesso luglio, che obbliga il Governo a procedere di preferenza alle ferrovie d'interesse militare. Fra queste egli mette segnatamente in rilievo la linea Ceva-Ormea. Domanda quando i progetti potranno essere approvati ed eseguiti.

Bottini sollecita la pronta esecuzione della linea Cuneo-Ventimiglia, reclamata da quelle popolazioni come indispensabile allo sviluppo del loro commercio. Aggiunge raccomandazioni sul servizio della ferrovia in provincia di Torino.

Marselli ricerca le cause per cui all'estero si dice nulla averai a temere o sperare dall'Italia. Le ritrova in alcune nostre condizioni svantaggiose di politica incerta, diretta soltanto alla difesa, e quasi timorosa di essere a parere pronta all'offesa. Ma una buona politica difensiva non può riuscire tale se non include anche la possibilità della offensiva.

Sotto questo doppio aspetto deve considerarsi la questione delle nostre ferrovie da costruirsi sul continente che nelle isole; fino a che non arriviamo ad avere una potente marina, dobbiamo trovare nell'ordinamento delle nostre ferrovie il mezzo di accrescere e rendere pronte ad ogni occorrenza le forze di terra. Perciò non può a meno di censurare le leggi che si riferiscono alla costruzione delle ferrovie, e per la loro direzione e per il tempo assegnato al loro compimento, perchè ai concetti militari ed amministrativi si fecero prevalere in queste leggi i politici.

Potrebbe rimediarsi al difetto almeno in parte, aumentando lo stanziamento per accelerare i lavori; ma non essendo ciò possibile per tutte le ferrovie, si concentrino i massimi sforzi a continuare e compire al più presto quelle che formano un gruppo o che si collegano colle internazionali. Gioverebbe intanto far cessare lo stato provvisorio dell'esercizio delle ferrovie.

Enumera le varie linee di cui dovrebbe affrettarsi la costruzione per scopi militari.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera)		7		9	
Farina 9 m. pel corr. (1)	Fr.	59	50	59	50
» » per marzo	»	59	50	59	50
» » a 4 m. da mar.	»	59	50	59	50
» » a 4 m. da mag.	»	60	—	60	—
Zucc. Saccar. 88 disp. (2)	»	50	25	50	50
» raffinato scelto	»	104	50	104	50
» bianco 3 disp.	»	58	—	57	75
» id. a 4 mesi da maggio	»	60	50	60	—

Liverpool, 8 febbraio (sera).

Cotoni — Vendite generali: balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 6000.

Hâvre, 8 febbraio (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 10110.

Mercato fermo, con buona domanda regolare.

Marsiglia, 8 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quint. 25120.

» — Vendite 4200.

Mercato migliore per i venditori.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(2) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

— Borsino. — 8 febbraio 1883. — Borsa di Parigi abbastanza sostenuta.

Apertura:

79 95, 79 80, 114 55, 86 80.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta. Però si dice sia 86 60, dopo aver fatto anche 86 70.

Borsa Ufficiale, 9 febbraio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. matt. in con. 87 48 45 47 1/2.

Corso legale 87 45.

Az. Banca di Torino Cont. del matt. in con. 609 50 — fin 1. 614 50 613 50 615 614 f.c.

Oro da 20 28 a 20 27.

CAMBI	da		a		da		a	
Francia—3 1/2	100	75	101	05	—	—	—	—
Svizzera	100	75	101	05	—	—	—	—
Londra+4	—	—	—	25	17 1/2	25	25	
Id. lungo	—	—	—	25	20	25	27 1/2	
Germania+4	—	—	—	122	7/8	123	1/2	

Cronaca. — Torino, 9 febbraio 1883. La chiusura della Borsa di Parigi di ieri era più debole per il 3 0/0 francese, ferma per l'Italiano, migliore pel 5 0/0 francese: 79 80, 79 15, 114 62 1/2, 86 80.

Alla riunione libera della sera il 5 0/0 francese perdeva cent. 2 1/2, l'Italiano ne perdeva 10:

— —, 79 15, 114 60, 86 50.

Il ritiro di una somma ingente di rendita operato dal Crédit Foncier non produsse l'effetto voluto, perchè i venditori allo scoperto la presero a riporto sacrificando contanti 25 sul prezzo, mantenendo così la loro posizione nella supposizione che la discussione al Senato della legge sui principi debba dar luogo a gravi avvenimenti e quindi produrre ribasso. Il ribasso dell'Italiano riteniamo sia prodotto da nessun altro motivo. L'aspettativa è grande, e grande quindi anche l'incertezza.

Ore 12.

Borsa incerta.

Rendita fine c. 87 52 1/2 a 87 47 1/2.
Per contanti 87 45 a 87 40.
Spezzati 87 37 1/2 a 87 32 1/2.
Banca Naz. 2065 a 2060.
Mobiliare 705 a 703.
Banca Torino 610 a 610.
Cartiera 298 a 296.
Banca Tiberina 290 a 293.
Credito Tor. 203 a 201.
Unione Banche 250 a 251.
Banco Sconto 345 a 344.
Tabacchi 692 a 688.
Meridionali 449 a 447.
Industria e commercio 217 a 218.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo:
CAPRICCIOSA.

ESTERO

I PRETENDENTI IN FRANCIA

II.

IL CONTE DI PARIGI.

Il [illegible] corrente, in una riunione del Centro sinistro senatoriale, Léon Say, che pure non è un repubblicano *à tous crins*, diceva non potersi più parlare di una *politica orleanista*, perchè non si sapeva più ciò che essa significava. Per lui la parola *orleanista* era una espressione storica, interessante, come una lingua morta per gli archeologi, ma che non significa più nulla nella politica del giorno. I principi d'Orleans, abbandonando il principio affermato dal re Luigi Filippo e dal duca d'Orleans, suo figlio, hanno dichiarato che l'orleanismo ha cessato d'esistere.

Evidentemente, questa sentenza di Léon Say ha tutt'altro che l'esattezza di un assioma. Essa si fonda su due fatti: 1° sull'avere, nel 1871, i principi d'Orleans, e principalmente il duca d'Aumale, dichiarato che, quantunque avessero delle preferenze per la monarchia costituzionale, erano pronti ad inchinarsi davanti alla sovranità nazionale adottando la repubblica liberale come forma di governo; 2° sull'avere il conte di Parigi, capo attuale dell'antica Casa reale d'Orleans, visitato solennemente a Frohsdorff, il 5 agosto 1873, il conte di Chambord, abbandonando così, col suo omaggio al capo della monarchia legittima, le pretese del ramo minore dei Borboni.

Ma un proverbio saviamente dice: *Cave a consequentiariis!* L'orleanismo, checchè ne pensi o finga di pensarne Léon Say per allontanare un membro dal capo degli Orleans, esiste sempre. L'omaggio del duca d'Aumale e degli altri principi d'Orleans alla Repubblica non dice nulla, giacchè essi potranno sempre asserire di aver voluto fare soltanto quello che gl'Inglesi chiamano a *loyal essay*, cioè un onesto esperimento della Repubblica; quando questa formola fosse esaurita per colpa degli stessi repubblicani *de la première heure*, i principi d'Orleans potrebbero considerarsi come perfettamente svincolati e disimpegnati. L'omaggio poi del conte di Parigi al conte di Chambord non fu completo: l'erede di Luigi Filippo capitolò su tutto, salvochè sulla bandiera tricolore, simbolo della rivoluzione del 1789, bandiera che fu accettata da Napoleone I, e sulla quale fu fatta la rivoluzione del 1830, bandiera che sventolò in tutte le battaglie della Francia salvochè alla presa d'Algeri.

L'abdicazione del conte di Parigi non fu completa; fu un'abdicazione puramente dinastica, — abdicazione che riconosceva la precedenza del ramo d'Artois colla condizione sottintesa che abbandonasse la bandiera bianca, — abdicazione che faceva del conte di Parigi il Delfino di Francia, ma un Delfino indipendente. L'atto del conte di Parigi fu soltanto un tentativo di conciliare il principio d'eredità nella monarchia col principio d'adesione alle conquiste della Rivoluzione, per quanto esse sono compatibili con una monarchia.

L'orleanismo, dunque, può sempre esistere, perchè non fu in alcun modo rinnegata la sua politica. E il conte di Parigi è sempre un pretendente, non foss'altro che pel motivo che il conte di Chambord può morire dall'oggi al domani, portando nella tomba la bandiera bianca, e il conte di Parigi è il suo erede naturale, ma un erede che porta in mano la bandiera tricolore.

Occupiamoci dunque dell'orleanismo e del conte di Parigi.

***

Nessuno ignora in qual modo venne al trono Luigi Filippo. Dopo aver secondato e quindi abbandonato la Grande Rivoluzione, riuscì a sposare la principessa Maria Amelia, figlia di Ferdinando I, re delle Due Sicilie. Nel 1814 fece grandi professioni di fedeltà a Luigi XVIII per farsi ristabilire nei beni immensi della famiglia d'Orleans e riavere i suoi titoli onorifici. Ciò ottenuto, accarezzò Lafayette, Fouché e Talleyrand, e per poco la Santa Alleanza non lo fece re di Francia. Dopo la seconda restaurazione, la quale tramandava l'eredità a Carlo X ed ai suoi discendenti, si gettò dalla parte dei liberali per rendersi candidato naturale al trono in una nuova monarchia che potesse eventualmente nascere da una rivoluzione popolare o parlamentare. Seppe conservarsi amico Lafayette, e farsi famigliari Laffitte, Dupont de l'Eure, Béranger, Thiers. Per darsi aria di uomo del popolo, fece allevare i suoi figli al collegio Enrico IV, protesse gli scrittori compromessi dal loro patriottismo, parlò con entusiasmo dei Diritti dell'uomo per ammansare i repubblicani, e con ammirazione espansiva degli uomini dell'Impero per ammansire i bonapartisti.

Quando, nel 1830, scoppiò la rivoluzione, in seguito alle famose ordinanze, egli fu dapprima chiamato luogotenente del Regno. La rivoluzione del 30 non fu una rivoluzione popolare; fu una rivoluzione legale fatta dai giornalisti e da 221 deputati che rappresentavano il fiore della borghesia. Luigi Filippo dichiarò dapprima che si sarebbe lasciato fare in pezzi prima di mettersi una corona sul capo; poi, facendo una prima evoluzione, promise a Lafayette un trono circondato da istituzioni affatto repubblicane; fu proclamato Re dei Francesi prima che si avesse una costituzione precisa.

La monarchia di Luigi Filippo cominciò con un equivoco.

Se egli voleva una monarchia parlamentare benì, ma che traesse la sua origine da un diritto di famiglia, aveva l'obbligo di accettare soltanto la luogotenenza del Regno e di non salire al trono prima di aver domandato a Carlo X se aderiva alla Costituzione, e di avere ottenuto un rifiuto da Carlo X per sè e per la sua discendenza.

Se invece voleva che la sua monarchia fosse l'emanazione pura della volontà popolare, o da essa traesse tutto il suo diritto d'essere, doveva interrogare il popolo se voleva la monarchia costituzionale con lui, o l'impero col duca di Reichstadt, o la repubblica; o per lo meno, doveva non contentarsi della proclamazione a Re dei Francesi fatta dalla Camera, e sottoporre tale nomina alla ratifica del popolo. Egli non fece nulla di tutto ciò: ruppe per tal modo naturale e legittima la rivoluzione del 1848, e si lasciò dare lo sgambetto dai Napoleonidi come egli lo aveva dato ai Borboni.

Importa dunque stabilir bene che l'orleanismo è la monarchia costituzionale fatta dal Parlamento e non dal popolo: è una monarchia parlamentare borghese, imparentata alla monarchia legittima. E questo il principio di cui è erede il conte di Parigi. Se egli volesse correggerlo e migliorarlo, non gli basterebbe legittimarlo coll'ottenere la successione del ramo primogenito di Borbone; bisognerebbe ancora che facesse appello al popolo per far accettare e la sua dinastia e la sua costituzione. Se fosse capace di tanto, oltrecchè terminerebbe col principiare del suo regno la monarchia legittima, terminerebbe anche la ragion d'essere dell'impero, che pretende di avere la sua giustificazione nei plebisciti.

***

Luigi Filippo ebbe molti figli. Il suo primogenito fu Ferdinando, duca d'Orleans, principe liberale, che seppe rendersi popolarissimo in Francia, specialmente nell'esercito, e che, se fosse vissuto, avrebbe probabilmente corretto i difetti del governo ambiguo di suo padre.

Ferdinando d'Orleans fu maritato nel 1837 alla principessa Elena, figlia di Federico Luigi, principe ereditario di Mecklemburg-Schwerin. Fu un matrimonio compiuto sotto gli auspici della Prussia, per dispetto a Casa d'Austria, protettrice dei Borboni.

Le nozze del principe Ferdinando furono funestate da un grave disastro avvenuto al Campo di Marte a Parigi. Imitavasi nei giuochi della piazza l'assedio d'Anversa: la folla fu tanta che oltre venti persone rimasero schiacciate, e moltissime ferite. Quel disastro ricordò una catastrofe consimile avvenuta in occasione del matrimonio di Luigi XVI con Maria Antonietta e fu considerato come un annunzio di malaugurio.

E cinque anni dopo, cioè il 13 luglio 1842, come per dar ragione ai superstiziosi presagi, Ferdinando, duca d'Orleans, che l'Europa aristocratica accettava come un principe, e l'Europa liberale come una speranza, moriva precipitandosi da una carrozza i cui cavalli s'erano spaventati. Lasciava due figli in tenerissima età: Luigi Filippo, conte di Parigi, e Roberto, duca di Chartres.

Una legge di successione chiamò il conte di Parigi, bambino di quattro anni, erede del trono.

Ma la sorte del giovane Luigi Filippo, erede degli Orleans, era destinata ad avere qualche cosa di comune con quella di Enrico, erede dei Borboni.

Enrico, duca di Bordeaux, diventato erede del trono per la morte traumatica di suo padre, il duca di Berry, doveva vedersi, a 10 anni, tagliar la strada da una rivoluzione, quella del 1830.

Luigi Filippo, conte di Parigi, diventato erede del trono per la morte traumatica di suo padre, il duca d'Orleans, doveva egli pure vedersi, a 10 anni, tagliar la strada da una rivoluzione, quella del 1848.

Come nel 1830 Carlo X aveva abdicato in favore di suo nipote, il duca di Bordeaux, ma troppo tardi, così, nel 1848, Luigi Filippo abdicò in favore del suo nipote, il conte di Parigi, ma troppo tardi. Il decenne erede del trono fu dalla principessa Elena, sua madre, e dal duca di Nemours, suo zio, condotto davanti alla tempestosa Camera dei deputati, ed attese di essere proclamato Re dei Francesi. Mentre essi colà attendevano, gl'insorti bruciavano il trono sulla piazza della Bastiglia, e scrivevano sul palazzo reale: Ospizio degli invalidi civili. Una sola cosa rispettarono: gli appartamenti del defunto principe Ferdinando, che aveva amato gli operai e aveva ad essi pensato nel suo testamento.

Forse i deputati avrebbero proclamato il giovane figlio di Ferdinando Re dei Francesi col nome di *Luigi Filippo II*. Ma il popolo invase il Parlamento al grido di: Viva la Repubblica! e alla duchessa non rimase che fuggire nel Mecklemburgo coi suoi figli.

***

Luigi Filippo, il quale, se ebbe molti difetti come re, fu certamente buon padre, si curò assai della educazione dei suoi figli e nipoti.

Il conte di Parigi ebbe dapprima per educatore il celebre filologo Regnier, l'allievo ed amico di Burnouf. Regnier aveva accompagnato il suo reale allievo alla memoranda seduta della Camera dei deputati; poi lo seguì nell'esiglio in Germania ed in Inghilterra, separandosi, per devozione al principe, dalla sua famiglia. Nel 1853 ritornò a Parigi perchè le matematiche dovevano ormai prendere il primo posto negli studi del principe; il secondo istitutore fu il matematico Bandoin, il quale fino al 1857 diresse gli studi scientifici sia del conte di Parigi che del duca di Chartres, suo fratello.

Mentre i giovani principi d'Orleans proseguivano questi studi, fecero pure numerosi viaggi in Belgio, Svizzera, Germania ed Inghilterra, e si famigliarizzarono colle idee e colle lingue dei diversi paesi. Acquistarono così una larga e solida coltura, che raffinò assai i loro gusti, e rese ampli i loro criteri.

Ad una cosa la principessa Elena, loro madre (la quale morì nel 1858) fece molta attenzione, e fu che i due principi avessero una grande venerazione per la memoria del loro padre, il principe Ferdinando, e non ne dimenticassero i generosi sensi e le liberali tendenze. Ferdinando aveva lasciato per prima eredità a suo figlio un gran principio: « Sia egli, prima di tutto, un uomo del suo « tempo e della nazione; sia cattolico, e « servitore appassionato, esclusivo, della « Francia e della Rivoluzione. »

Il conte di Parigi non ebbe finora vita pubblica, ma in quella che fece mostrò di comprendere ed apprezzare il testamento di suo padre.

***

Nel 1861, il principe di Joinville, il più popolare dei principi d'Orleans dopo Ferdinando, un egregio marinaio, condusse i suoi due regali nipoti, il conte di Parigi e il duca di Chartres, negli Stati Uniti, dove era scoppiata la guerra civile. Là li presentò al presidente Abramo Lincoln, il quale li ricevette come ufficiali nell'esercito di terra e li mandò al generale Mac Clellan, che comandava l'esercito del Potomac. Passato l'inverno al quartiere generale di Mac Clellan, presero parte alla campagna del 1862 contro Richmond, ed assistettero all'assedio di Yorktown ed alle battaglie di Williamsburg, Fair Oaks e Gaines Mill. Frattanto nacquero dei dissidi tra la Francia e gli Stati Uniti per la questione del Messico; i due principi credettero loro dovere ritirarsi.

Nell'autunno di quell'anno il conte di Parigi era in Inghilterra, ove imperversava una terribile crisi cotoniera, che toglieva lavoro e pane a circa 500,000 operai. Erano stati formati grandi Comitati di beneficenza per venire in soccorso di questi miseri, e la carità privata era portata a quel grado di organizzazione, di efficacia e di potenza che non raggiunge mai in nessun luogo tanto come in Inghilterra.

Il conte di Parigi si recò nel distretto cotoniero. Studiò l'organizzazione dei Comitati; sedette in mezzo agli operai sui banchi delle scuole ove si faceva loro la lettura per occuparli utilmente; penetrò nelle famiglie. Quindi mandò alla *Revue des deux mondes*, ed ottenne che si pubblicasse sotto la firma del pubblicista Eugenio Forcade, un commovente ed interessante articolo intitolato: *La settimana di Natale nel Lancashire*.

In quell'articolo è da segnalarsi questo passo, in cui narra l'effetto che fece su di lui quello spettacolo:

« Ne sono ritornato penetrato di rispetto pel coraggio col quale gli operai hanno combattuto in una lotta senza esito, sopportando i loro dolori con indipendenza, eppure senza odio nè invidia contro le classi più fortunate, non domandando mai soccorso che all'ultima estremità, e tuttavia ricevendolo sempre con riconoscenza, come un aiuto che non fosse loro dovuto. »

E quest'altro:

« Non ci vedeva soltanto il segno d'una grande crisi vittoriosamente traversata grazie alla carità spontanea di tutti i rami della società, ma soprattutto il pegno d'una unione più intima fra le classi proprietarie e le classi operaie; unione fondata sopra una fiducia ed una stima reciproche, e sulla conoscenza degli interessi comuni che le rendono solidali; garanzia la più sicura dell'ordine pubblico nei popoli liberi, e base necessaria di ogni libertà nella nostra società moderna. »

Decisamente, l'aver viaggiato il mondo, e averlo veduto davvicino, aveva fatto del bene al giovane Luigi Filippo.

***

Il conte di Parigi, il quale non è agitato da alcuna ambizione irrequieta, condusse finora una vita modesta e studiosa, ed è perciò poco conosciuto, salvochè da coloro che seguirono la sua vita o ebbero simpatie, e senza prevenzione avversa. Egli è certamente, per usare una parola del trecento, il meno « disperante » dei pretendenti.

Condurrò per non contrarre un matrimonio sospetto. Sposò borghesemente, nel 1864, a Kingston-sul-Tamigi, la sua cugina Isabella, figlia del duca di Montpensier, dalla quale ebbe quattro figli, tre femmine ed un maschio.

Segui attentamente, e quasi accademicamente, la politica di tutta Europa, e sotto la firma di Forcade, e il pseudonimo di X. Raym ed pubblicò nella *Revue des deux mondes* dei bellissimi studi sulla nuova Germania (1867) e sulla quistione della Chiesa di Stato e della Chiesa libera in Irlanda (1868). In quegli articoli mostra una intelligenza politica seria e sagace, tendenze abbastanza liberali per un principe, molta tolleranza e sano criterio. La tolleranza, specialmente nelle cose religiose, doveva essergli inspirata dalla sua stessa famiglia, giacchè se suo padre era cattolico, sua madre era protestante: da questo matrimonio promiscuo non poteva venire un bigotto. — Nel 1869 poi pubblicò un libro di cui si fecero molte edizioni in Francia e fuori. Esso è intitolato: *Les Associations ouvrières en Angleterre*. Bastano i titoli a spiegare quali erano le occupazioni predilette di questo principe in esiglio, di cui gli errori della Terza Repubblica potrebbero fare un re in *fieri*.

***

Come tutti i principi d'Orleans, il conte di Parigi domandò nel 1870 di servire nell'esercito, e il Corpo legislativo respinse la sua domanda.

Abrogate nel 1871 le leggi d'esiglio contro gli Orleans, ritornò in Francia, ma visse molto ritirato. Mentre il suo fratello Roberto si faceva nominare da Thiers capo di squadrone; mentre il duca d'Aumale, suo zio, si faceva eleggere deputato del dipartimento dell'Oise e si faceva reintegrare nell'esercito come generale di divisione; mentre l'altro suo zio, il duca di Nemours, si faceva ammettere sulla lista dei generali di divisione; mentre il principe di Joinville, altro suo zio, si faceva nominare deputato nella Manica e nell'Alta Marna; mentre tutti questi principi reclamavano dallo Stato i beni degli Orleans confiscati dal Governo presidenziale di Luigi Napoleone, egli, primo degli Orleans, se ne stette da banda. Una sola volta fece: quando l'Assemblea nazionale creò una Commissione d'inchiesta sulle condizioni del lavoro in Francia, le mandò uno studio sulla condizione degli operai in Inghilterra.

Già abbiamo accennato come, all'epoca delle trattative per la fusione del ramo di Borbone col ramo d'Orleans, egli si recasse, il 5 agosto 1873, a far sacrifizio davanti al conte di Chambord delle pretese del ramo minore in favore del capo legittimo della dinastia di Borbone, e come si stabilisse un accordo, salvo sulla importantissima questione della bandiera.

Quest'omaggio è uno dei rimproveri più gravi che i repubblicani facciano agli Orleans. Difatti, nel presentare il loro progetto contro i principi d'Orleans, i deputati radicali Ballue, Lockroy e Raspail chiamavano gli Orleans: « principi che il loro passato, le loro tradizioni e l'omaggio solennemente reso da essi al principio monarchico opposto al diritto sovrano della nazione e personificato nel capo della loro Casa, designano come avversari dichiarati delle istituzioni che la Francia si è liberamente date. »

Andate a monte le trattative del 1873, resa perciò impossibile qualunque monarchia, il principe Luigi Filippo si ridusse a vita privata. Passa l'inverno a Parigi, l'estate al castello d'Eu, nel dipartimento della Senna inferiore, presso il mare, e là, continuando la sua vita studiosa, lontano dalle agitazioni della politica, inspirandosi alle reminiscenze del suo 25° anno, prese a scrivere una poderosa *Histoire de la guerre civile en Amérique*, che un giorno forse lo porterà nell'Olimpo dell'Accademia francese, ove andrà a far compagnia al dotto suo zio, il duca d'Aumale.

Così, se non passerà alla posterità nell'elenco dei re di Francia, passerà come storico, e ne avrà forse più merito.

Intanto non sarà inopportuno notare che lo stesso Louis Blanc, che sapeva apprezzare le belle intelligenze, non ha esitato, nella sua democratica franchezza, a chiamare il conte di Parigi « un uomo eminente. »

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

CAPRICCIOSA.

CRONACA ESTERA

Un pretendente al trono di Serbia. — In concordanza col nostro telegramma da Belgrado, 7 corr., riportiamo una lettera che la *Corrispondenza politica* riceve da Cettigne:

« Pietro Karageorgevics è giunto qui per passare qualche giorno. Questa visita ha prodotto una certa sensazione nel nostro *mondo*. La famiglia Karageorgevics, dichiarata scaduta dal trono di Serbia dalla Scupcina sovrana tenuta a Belgrado nel 1858, non ha mai, che si sappia, nè quando aveva il potere principesco nè dopo che fu decaduta, mantenuto rapporti particolari colla Corte di Cettigne. Tutti si rammentano invece che il principe Nicola I, accettando senza riserva le idee politiche di Michele Obrenovics III, strinse amicizia con quest principe, amicizia che si portò più tardi sul suo successore, il principe Milano Obrenovics IV, diventato oggi re Milano I. Qui ciascuno sente che nulla suona più male con queste buone relazioni che una visita del quasi-pretendente serbo alla Corte di Montenegro.

« La versione secondo cui Pietro Karageorgevics sarebbe venuto qui per comprare, a titolo di reliquia di famiglia, una casa mezzo rovinata, posta presso Dulcigno, ove sarebbe nato nel secolo scorso Giorgio il Nero, fondatore della famiglia Karageorgevics, è troppo inverosimile per esser presa sul serio. Si suppone piuttosto, forse a torto, ma non senza qualche apparenza di ragione, che l'arrivo di Pietro Karageorgevics, al quale si prodiga qui il titolo di principe, non sarebbe affatto estraneo a combinazioni o a disegni politici. Ciò che sembra dover ancora corroborare quest'opinione è il fatto che il principe alloggia nella casa del voivoda Bozo Petrovics, ministro dell'interno. »

Come si vede però dal nostro telegramma, il Governo serbo ha preso tutt'altro sul serio quella visita ed ha subito agito in modo da dimostrare il suo dispiacere contro il Montenegro.

I confini franco-italiani. — In uno studio che reca il titolo di *Nouvelles fortifications de la France*, si pubblica nel giornale la *France militaire*, si leggono i seguenti particolari sulle difese della Francia sui nostri confini:

« Dal lago di Ginevra sino al Mediterraneo la frontiera tra la Francia e l'Italia segue quasi esattamente la linea delle acque tra i bacini del Po e del Rodano. Si trova prima la vallata dell'Isera il cui corso superiore è sbarrato presso Albertville da una serie di forti e di batterie che sorvegliano i passi del Piccolo San Bernardo, ed altri di minore importanza attraverso le Alpi. Citiamo il forte del Mont e le batterie di Conflans al confluente dell'Isera e della Tarentaise; il forte Villars Dessous e la batteria delle Granges che sbarra la vallata dell'Isera un po' più in giù; le batterie di Langon, di Lestal ed il forte Tamié al nord di Albertville sbarrano la valle della Maurienne, piccolo affluente dell'Isera; a sinistra il forte del Monte Gilbert e le batterie di Tête-Lasse e di Cucherons, e a destra il forte di Monte Perchet e le batterie di Frépertuis, Tête-Noire ed Aiton. Oltre a ciò esiste ancora sulla Maurienne l'antico forte piemontese dell'Esseillon. Più a mezzogiorno il corso superiore della Durance è sbarrato presso Briançon da numerosi forti e batterie che difendono gli sbocchi che dal Monginevro mettono nel Delfinato. Vi si trovano i vecchi forti Dauphin, Trois-Têtes, Randouillet e d'Anjou, ed i nuovi forti Point du Jour e Infernet, tutti sulla riva sinistra della Durance. La gola che si estende dal monte Genèvre al monte Janus è sbarrata da otto batterie permanenti. Sulla riva destra non vi è che il solo ridotto delle Salettes. A mezzogiorno di Briançon è stato costruito il forte della Croix de Bretagne, cui si uniscono le batterie della Grande Haye, fiancheggiate da ambe le parti da due batterie e da opere permanenti. Da Briançon a Nizza tutti i passaggi sono sbarrati da una linea di antichi forti. Presso Nizza si debbono costruire parecchi forti e batterie, e tra gli altri, al nord-ovest, il forte della Tête de Chien, ed una batteria che sbarra la ferrovia tra Monaco e Mentone. Le batterie della Revère e della Drette comandano la via del Colle di Tenda per difendere la valle del Paglione, fiumicello che bagna Nizza; sono in progetto le batterie di Mijanès e di Eze. In quanto alle opere complementari, non si è deciso nulla finora. »

Inondazioni negli Stati Uniti. — Le provincie dell'Ohio, dell'Indiana e della Pensilvania, negli Stati Uniti, furono devastate dall'inondazione nei primi giorni di questo mese.

Le perdite sono enormi: molte ferrovie rovinate; parecchi ponti trascinati dal furore delle acque e parecchie città inondate.

A Cleveland, Ohio, le perdite sono valutate ad oltre venti milioni.

A Bradford (Pensilvania) quasi la metà del quartiere commerciale della città è inondata.

A Meadville (Pensilvania) trecento famiglie furono salvate in battello.

Le officine d'Indianopolis hanno sofferto grandi danni. Moltissimi abitanti si trovano senza asilo e senza mezzi.

Qualche scossa di terremoto venne pure sentita nell'Illinois e nel New-Hampshire.

ITALIA

La tassa militare.

Ecco il testo del progetto di legge per *provvedimenti relativi alla Cassa militare*, che gli Uffici incominciarono ad esaminare ieri:

Art. 1. La Cassa militare istituita colla legge 7 luglio 1866, N. [illegible], continuerà a provvedere al pagamento del capoSoldo e dei premi di rafferma, alla capitalizzazione dei premi stessi ed all'adempimento degli altri oneri in relazione alla legge suddetta ed alle leggi sul reclutamento militare.

Ai proventi attuali della Cassa saranno aggiunti quelli derivanti dalla tassa speciale annua, di cui negli articoli seguenti.

Art. 2. Sono soggetti al pagamento della tassa per la durata di dodici anni, a cominciare dal primo gennaio dell'anno in cui la rispettiva classe di leva è chiamata sotto le armi, tutti i cittadini dello Stato, i quali, avendo concorso alla leva di terra, si trovano in una delle seguenti condizioni:

1. Riformati nel primo esame o avanti ai Consigli di leva o in rassegna speciale presso i corpi del regio esercito

a) per mancanza di statura,

b) per deficienza di ampiezza del torace,

c) per malattie od imperfezioni fisiche riconosciute e dichiarate nel primo esame o avanti ai Consigli di leva o nelle rassegne speciali presso i corpi del regio esercito incompatibili soltanto con le esigenze del servizio militare e non con i lavori ordinari e proficui della vita civile;

2. Arruolati nella seconda categoria;

3. Arruolati nella terza categoria.

La tassa è dovuta nel Comune nelle cui liste di leva è inscritto il cittadino al quale la tassa è imposta, salvo il caso che i debitori della tassa abbiano stabilito in altro luogo il domicilio o la residenza, e domandino di pagare la tassa nel Comune nel quale risiedono abitualmente.

Art. 3. Allorquando due o più fratelli consanguinei fossero soggetti per ragione di età, in osservanza della presente legge, alla contemporanea corresponsione della tassa, non sarà percetto che l'importare di quella dovuta dal primo dei detti fratelli.

Cessato però nel primo dei fratelli o per compiuto dodicennio o per qualsivoglia altro motivo l'obbligo al pagamento, si esigerà la tassa dovuta dal secondo, e così di seguito quella dovuta dagli altri fratelli, limitatamente per ciascuno al numero di anni che ancora rimanessero al compimento del rispettivo dodicennio.

Art. 4. Sono esenti dal pagamento della tassa gl'inscritti di leva, i quali, essendo rimasti sotto le armi dopo la dichiarazione del discarico finale della propria leva, furono dopo due anni di effettivo servizio per qualsiasi motivo riformati o trasferiti alla terza categoria.

Art. 5. L'obbligo al pagamento della tassa cessa:

a) per morte dell'inscritto di leva;

b) per malattie od imperfezioni fisiche sopravvenute all'inscritto dopo la dichiarazione del discarico finale della propria leva, e che siano state riconosciute e dichiarate avanti ai Consigli di leva incompatibili permanentemente con i lavori ordinari e proficui della vita civile;

c) quando l'inscritto passa dalla seconda o dalla terza alla prima categoria.

Il riconoscimento delle malattie ed imperfezioni fisiche indicate alla lettera *b*) di quest'articolo ed alla lettera *c*) dell'articolo secondo, si farà con le norme e nelle epoche stabilite nel regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Art. 6. La tassa si distingue in due parti, una fissa di sei lire per ogni inscritto di leva e l'altra proporzionale all'ammontare complessivo dei redditi propri dell'inscritto e dei suoi ascendenti o discendenti di primo grado, naturali od adottivi.

Art. 7. La tassa proporzionale si determina annualmente in maniera che:

1. Sui redditi maggiori di 100 lire e che non oltrepassano lire 6000, essa sia imposta nella misura indicata nella tabella *A*, annessa alla presente legge;

2. E sui redditi superiori a lire 6000, per ogni mille lire o frazione di mille lire di maggior reddito essa aumenti di:

L. 18 dal reddito di L. 6000 sino a quello di L. 15,000;

L. 21 dal reddito di L. 15,000 sino a quello di L. 25,000;

L. 24 dal reddito di L. 25,000 sino a quello di L. 50,000;

L. 27 dal reddito di L. 50,000 sino a quello di L. 75,000;

L. 30 dal reddito di L. 75,000 sino a quello di L. 100,000.

È esente dalla tassa proporzionale quella parte dell'ammontare complessivo dei redditi imponibili che eccede le 100,000 lire.

Art. 8. Nell'applicazione della tassa proporzionale si potrà tener conto di quelle speciali condizioni economiche, le quali diminuiscono il beneficio derivante dal reddito imponibile all'inscritto di leva e alla famiglia a cui esso appartiene, come numerosa figliuolanza, l'obbligo di mantenere parenti poveri, debiti, malattie persistenti e disgrazie eccezionali, semprechè siano causa di impotenza economica. E se ne terrà conto diminuendo la tassa proporzionale di un grado; e se il reddito imponibile non oltrepassa lire 200, esonerandolo dal pagamento della tassa.

Art. 9. L'applicazione e la riscossione della tassa a favore della Cassa militare si eseguisce a cura della amministrazione delle imposte dirette nelle epoche, con le norme e coi privilegi e mezzi di esecuzione stabiliti dalle leggi in vigore per le imposte dirette.

Art. 10. I redditi accertati per gli effetti delle imposte sui fabbricati e di ricchezza mobile servono all'applicazione della tassa a favore della Cassa militare.

Il reddito imponibile dei terreni è ragguagliato per gli effetti della tassa a otto volte la imposta principale.

I debitori della tassa dovranno dichiarare il Comune o i Comuni nei cui ruoli essi sono inscritti per il pagamento delle tre imposte dirette, e designare specificamente i propri redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile in via di ritenuta.

Gli aumenti e le diminuzioni avvenuti nei redditi imponibili che diano luogo ad aumento o diminuzione della tassa, dovranno essere dichiarati nei modi e termini stabiliti nel regolamento.

Le omissioni e le infedeltà nelle dichiarazioni daranno luogo al pagamento di una sopratassa eguale alla tassa dovuta per l'anno al quale le dichiarazioni si riferiscono.

Art. 11. Per il pagamento della tassa imposta all'inscritto di leva sono solidariamente obbligati con esso i suoi ascendenti e discendenti di primo grado, naturali od adottivi.

L'inscritto di leva che non ha pagato sei rate consecutive di tassa, passerà alla prima categoria se è arruolato nella seconda, passerà alla seconda se è arruolato nella terza categoria, e se è stato riformato nel primo esame o avanti ai Consigli di leva o in rassegna speciale presso i corpi del regio esercito, sarà assoggettato a nuova visita in occasione della prossima leva ed arruolato nella terza categoria se sono cessate le cause per le quali era stato riformato.

Art. 12. La tassa è dovuta per dodici anni come all'art. 2, a cominciare dal 1° gennaio 1883 per gli inscritti le cui classi di leva saranno chiamate sotto le armi dal 1883 in avanti; per gli inscritti invece le cui classi di leva sono state chiamate sotto le armi dal 1872 al 1882, la tassa è soltanto dovuta per tanti anni quanti ne rimangono a compiere i dodici dal 1883 in poi.

Sono però dispensati dalla tassa quegli inscritti i quali fino alla leva sulla classe del 1855 si affrancarono in modo assoluto dal servizio militare o da quello soltanto di prima categoria mediante il pagamento del relativo contributo.

Il Governo è autorizzato a instituire pel primo anno in cui entrerà in vigore la presente legge, delle Commissioni speciali per procedere alla visita degli inscritti di leva che domanderanno d'essere esonerati dall'obbligo al pagamento della tassa per malattie od imperfezioni fisiche credute incompatibili permanentemente coi lavori ordinari e proficui della vita civile.

Nel caso di chiamata sotto le armi, in tempo di guerra, o in tempo di pace, degli arruolati nella seconda o nella terza categoria, sarà loro fatto l'abbuono di una quota di tassa corrispondente al tempo durante il quale sono rimasti sotto le armi. Il tempo passato sotto le armi sarà computato a trimestri, considerando compiuto il trimestre incominciato.

Art. 13. I fondi che rimanessero disponibili presso la Cassa militare, dopo pagati il capoSoldo e i premi di rafferma, i soprassoldi e le pensioni ai riassoldati rimasti in servizio o congedati, gl'interessi sui depositi derivanti da surrogazioni ordinarie o da scambio di categorie e le spese d'amministrazione, dopo provveduto alla assegnazione delle rendite e delle somme occorrenti per la capitalizzazione dei premi ai raffermati e delle pensioni ai riassoldati, e per la restituzione dei depositi esistenti per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3062, e 19 luglio 1871, n. 349, e dopo reintegrati i capitali alienati per sopperire ai bisogni delle gestioni degli anni passati, nonchè la massa di riserva prescritta dal regolamento approvato col decreto reale del 18 luglio 1878, n. 4471 (serie 2ª), potranno essere erogati, a titolo di sussidio, a favore:

a) delle vedove e dei figli minori degli inscritti di leva soggetti alla tassa che sono morti sotto le armi per ferite ricevute o malattie contratte durante il servizio;

b) e delle famiglie povere degli inscritti di leva soggetti alla tassa che sono chiamati sotto le armi, in tempo di guerra, o in tempo di pace.

Art. 14. Con regolamento da approvarsi con reale decreto, sulla proposta dei ministri delle finanze e della guerra, e sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto per la esecuzione della presente legge.

LETTERE ALESSANDRINE.

Alessandria, 7 febbraio.

Il Carnevale.

(Io) — Il nostro Carnevale è morto dopo una vita travagliata e contrastata dalle intemperie ed anche un po' dalla pubblica indifferenza.

Il padiglione eretto da Ottino per il ballo pubblico sulla piazza Vittorio Emanuele non incontrò quest'anno in generale approvazione come gli anni scorsi. Ciononpertanto il provento pare sia stato sufficiente a compensare le spese.

Venne pure eretto sulla stessa piazza un padiglione destinato alle esercitazioni dello Skating-Rink, cui gli Alessandrini accorsero numerosi a far prova di agilità sotto la direzione di maestro venuto da Torino.

Ora gli ultimi spasi dell'allegria avranno luogo domenica nel grandioso ballo che si sta ordinando nel teatro Municipale a scopo di beneficenza. Sono già numerosi i premi promessi dai benefattori per le più belle mascherate, e si spera un riguardevole introito pei nostri Asili.

***

Il Concorso agrario.

I preparativi per il Concorso agrario nel prossimo settembre proseguono alacremente, e si promette per quell'occasione anche l'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi coll'intervento delle rappresentanze del Senato e della Camera, onde si preparano per quell'epoca corse di cavalli, ricevimenti e feste d'ogni genere.

CARTOLINE PINEROLESI.

Pinerolo, 7 febbraio.

Un vincitore beneficente.

(O.) — Il nostro concittadino vincitore del primo premio di lire 20,000 della tombola di beneficenza a favore degli inondati del Lombardo-Veneto, non ostante abbia mantenuto sempre il più stretto incognito, volle però far parte ai poverelli della sua vincita; egli nello scorso gennaio elargiva al nostro Ricovero di mendicità la somma di lire 150; all'Asilo infantile offriva lire 150 e 250 ne versava al locale Comitato di soccorso pei poveri inondati.

Bisogna tener di beneficenza m'è pur grato di constatare come il gran ballo di beneficenza datosi alcune sere or sono nelle eleganti sale del nostro Circolo Sociale riuscì splendido ed animatissimo, e diede un prodotto netto di lire 1170 90, che per intero furono versate a favore dell'Asilo d'infanzia, il quale, avendo dovuto quest'anno andare incontro a maggiori spese per aumento indispensabile di personale, non può a meno di allietarsi di sì cospicuo ed opportuno soccorso.

***

Il Carnevale.

Il carnevale da noi passò tranquillo sepolto nell'oblio e non si notò per la città grande animazione fuorchè nell'ultimo giorno. Abbiamo però sempre aperto il teatro discretamente affollato, e riuscirono molto meglio che non l'altro anno numerose feste da ballo, specialmente quelle datesi al Circolo Sociale, al cui statuto e regolamento furono apportate vantaggiosissime modificazioni che varranno, speriamo, a farlo rivivere di vita più rigogliosa che non pel passato.

FERROVIE E TRANVIE

I trasporti militari. — In questi giorni trovansi riuniti in Torino i delegati dei Ministeri della guerra e della marina e delle tre principali Amministrazioni ferroviarie del Regno per concretare e stabilire le nuove regolamenti per l'esecuzione della nuova convenzione pei trasporti militari, la quale ritiensi possa entrare in vigore col 1° aprile p. v.

La ferrovia Santhià-Biella. — Veniamo informati che la Società anonima concessionaria della ferrovia da Santhià a Biella, in considerazione delle cattive condizioni in cui trovasi l'armamento della linea stessa, ha rassegnato per approvazione alla Superiorità la proposta della sostituzione completa delle attuali rotaie e traversine.

La Società medesima ha inoltre sottoposta all'approvazione governativa i tipi di locomotive e di vetture che intenderebbe adottare per l'esercizio della linea.

La ferrovia Ivrea-Aosta. — Dalla Direzione tecnica governativa per la ferrovia Ivrea-Aosta sono stati sottoposti all'approvazione governativa i seguenti progetti di appalto pei primi due tronchi della linea medesima compresi fra Ivrea e Quincinetto:

a) Progetto per la fornitura del materiale fisso per l'armamento della via e delle stazioni. L'ammontare di appalto rileva a L. 63,595, e nella fornitura medesima sono comprese 2 piattaforme del diametro di metri 4,50, 8 segnali a distanza, 4 bilancie a ponte e 4 grue di sollevamento della portata di 6 tonnellate;

b) Progetto per la fornitura di 13 scambi semplici con cuore in acciaio, la cui spesa è preventivata in L. 10,930;

c) Progetto per l'armamento e posa del materiale fisso, la cui spesa complessiva è preventivata in L. 248,200, delle quali L. 222,000 per opere e provviste di materiali in appalto e L. 26,200 a disposizione dell'Amministrazione.

I suddetti due tronchi misurano in totale metri 13 530.

La prelodata Direzione tecnica ha rassegnato pure all'approvazione del Ministero il progetto d'appalto per la provvista delle travate metalliche pei ponti del tronco compreso fra Verrès e Chambave. La spesa presunta per tale fornitura rileva a L. 236,699.

La ferrovia Chivasso-Casale. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, tra gli altri, il progetto riflettente la costruzione del tronco da Chivasso al chilom. 11 della ferrovia Chivasso-Casale.

Deliberazione del Consiglio d'amministrazione. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del

l'Alta Italia ha approvato il preventivo di L. 51,000 per l'impianto d'una grande piattaforma (da metri 13,10) con motore a vapore nella stazione d'Alessandria, e la spesa di lire 30,000 occorrente alla rinnovazione delle siepi di bianco-spino lungo le linee Alessandria-Arona e Mortara-Vigevano.

Deliberazione del Consiglio di Stato. — Agli effetti della legge sulle espropriazioni possono essere approvati due progetti per la costruzione di piani caricatori nelle stazioni di Bra e Cavallermaggiore, lungo la linea Alessandria-Cavallermaggiore. (Dal *Monitore delle Strade ferrate*).

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Ieri alle 2 1/4 pom. si radunava nelle sale del palazzo Carignano il Comitato generale per l'Esposizione nazionale del 1884.

Sono presenti 63 membri.

Siede al banco della presidenza il presidente del Comitato esecutivo unitamente ai membri del Comitato medesimo.

Il presidente del Comitato esecutivo, Villa, annunzia che il presidente del Comitato generale, il Duca d'Aosta, non avendo potuto intervenire alla seduta, incaricava lui di rappresentarlo.

Indi dichiara aperta la seduta.

Il segretario avv. Danco dà lettura del processo verbale della seduta antecedente del Comitato generale.

Il processo verbale è approvato.

Si prende atto delle scuse presentate da parecchi membri del Comitato generale che non poterono intervenire alla seduta. Essi sono i signori Lobas, Cotrau, Capitelli, Millo, Breda, Dalle Favare, Cacace, Giusso, Lilienthal, ecc.

***

Danco legge la relazione dei nuovi lavori compiti dal Comitato esecutivo dopo l'ultima seduta. Riferendosi alle notizie date nella relazione antecedente circa l'organizzazione interna degli uffici del Comitato esecutivo, accenna alle funzioni compiute dai medesimi. Rammenta le dimissioni date dal senatore Ferraris da presidente del Comitato medesimo, che veniva costituito il comm. Villa, già vicepresidente del Comitato. Soggiunge che a rappresentante del Municipio presso il Comitato esecutivo veniva eletto il conte Di Sambuy.

Venendo a parlare dell'approvazione data dal decreto reale del 21 dicembre u. s. alla costituzione dei Comitati dell'Esposizione, il relatore avverte che spetta ora al Comitato generale la nomina di due membri del Comitato esecutivo reclamati dal decreto reale, più un altro membro in sostituzione all'onorevole Di Compans.

Passa a parlare dei lavori di appalto già compiuti dal Comitato. Per gli edifizi si era preveduta la spesa di L. 1,828,000 07, e, mercè gli appalti, si è potuto ottenere un'economia di L. 305,134.

Oltre i fondi per le costruzioni generali, il Comitato altri ne ha stanziati destinati esclusivamente a speciali Commissioni che si sono prese incarico di costruzioni particolari.

Fra queste è la Commissione che si propone la costruzione di un castello piemontese del secolo decimoquinto, castello del quale già sono in corso i lavori.

Fra le altre Commissioni che amministreranno privatamente i fondi per esse stanziati è quella pei festeggiamenti, per la quale si è fissata la somma di L. 300,000, cui si spera verrà aggiungere il suo concorso il Municipio di Torino.

Gli azionisti gareggiarono di zelo per rispondere agli avvisi di versamento. Il primo quinto sulle azioni sottoscritte ormai fu esatto con un solo avanzo di L. 1,274 millesimi 0/0, il secondo quinto fu esatto con l'avanzo dell'1,702 millesimi 0/0, e la esazione del terzo quinto già si annunzia nelle proporzioni dei quinti antecedenti.

Il relatore passa ad accennare al compito che si prefiggono parecchie delle Commissioni più importanti: fra queste vanno notate la Commissioni per gli Istituti di previdenza, per le Società operaie e per la storia del risorgimento nazionale, a proposito della qual ultima Commissione il relatore erompe in patriottiche frasi.

Assicura il relatore che le Commissioni faranno loro pro di tutte le risultanze del lavoro che verranno compiendo onde far sì che tale lavoro riesca più proficuo ed esemplare che sia possibile.

E, dopo aver riferito minutamente sui lavori testè compiuti dall'Ufficio di segreteria (circolari, lettere, dispacci, ecc.), conchiude assicurando che il Comitato esecutivo è animato dalle più vive speranze di raggiungere lo scopo pel quale ha lavorato sin qui contro difficoltà e timori.

Villa propone ai voti l'approvazione della relazione del Comitato esecutivo.

Roux vorrebbe che prima si desse lettura del decreto reale che costituisce in enti morali i due Comitati dell'Esposizione. Imperocchè se nessuno avrà difficoltà di approvare la enumerazione delle circolari e delle lettere spedite dal Comitato di cui si fa cenno nella relazione, nonchè le patriottiche parole già scritte da Edmondo De Amicis ed ora citate dal segretario del Comitato a proposito della Commissione pel risorgimento nazionale, egli tuttavia avrà prima a chiedere qualche spiegazione in dipendenza dell'art. 6 del detto regio decreto.

Villa non ha difficoltà ad accettare e di dare lettura del decreto accennato, facendo avvertire che questo decreto fu un atto spontaneo del Governo, che volle così accogliere i voti del Comitato generale dell'Esposizione.

Benazzo vorrebbe non si rimandasse l'approvazione della relazione del Comitato esecutivo, non sapendo vedere che rapporto vi sia fra tale approvazione e la lettura del decreto. Prosegue accennando all'indefesso lavoro compiuto dal Comitato esecutivo, e conchiude pregando Roux a desistere dalla sua proposta.

Roux teme di non essere stato compreso. Egli colla sua proposta non ha già voluto fare una questione di fiducia al Comitato esecutivo. Questa fiducia — dice — glie la abbiamo già votata in altra occasione ed io stesso fui a proporla; ma ora unicamente chiedevo che la lettura del decreto precedesse l'approvazione della relazione, per non pregiudicare la discussione che credo necessaria per un punto che riflette il decreto medesimo.

Villa assicura Roux che ove egli acconsentisse che si approvasse subito la relazione per la sola parte che riguarda il sin qui compiuto dal Comitato, resterebbe affatto impregiudicata l'altra parte relativa al decreto, e promette di dargli tutte le spiegazioni possibili.

Roux accetta.

La relazione si ritiene quindi approvata.

Villa dà lettura del R. decreto 21 dicembre 1882 e quindi chiede al Comitato se intende accettarlo.

Parendogli che sì, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato generale riconoscendo nel decreto reale del 21 ottobre 1882 un atto solenne della sovrana approvazione alla mirabile iniziativa per gl'interessi economici del Paese, ringrazia il Governo della spontanea e benevola dimostrazione di fiducia e passa all'ordine del giorno. »

Sambuy fa alcune osservazioni sulla forma dell'ordine del giorno. La frase *mirabile iniziativa* pargli inopportuna perchè con essa il Comitato generale verrebbe a fare l'elogio di se stesso. Parimenti non crede necessari i *ringraziamenti* al Governo, il quale, dice, se ha riconosciuto il Comitato, non poteva farne a meno per poter poi concedere il sussidio di un milione.

Villa risponde all'onor. Di Sambuy che i ringraziamenti al Governo suonano come un debito di cortesia; crede del resto che il Governo potesse anche far a meno del riconoscimento dei Comitati in Corpo morale. In quanto alla frase *mirabile iniziativa*, risponde che essa si riferisce specialmente alla cittadinanza torinese, la quale accolse l'idea dell'Esposizione. Accetta però di modificare l'ordine del giorno.

Prof. *D'Ancona* vorrebbe sapere quali siano i precisi diritti e doveri del Comitato generale in seguito al decreto reale.

Villa risponde che la responsabilità che emana nel Comitato generale dopo il decreto è la stessa che aveva prima del medesimo. Il Comitato generale ancora prima di essere riconosciuto dal Governo aveva preso un impegno di fronte alla popolazione: tale impegno è ancora oggidì la causa dei diritti e dei doveri del Comitato suddetto.

Del resto, venendo a dire più particolarmente del compito spettante al Comitato generale, l'on. Villa aggiunge che ad esso spetta di deliberare la massime, che il Comitato esecutivo quindi raccoglie e manda ad effetto. Quindi i due Comitati hanno una responsabilità naturale e distinta. Vi sono poi i controlli interni mercè il funzionamento delle Commissioni, delle Giunte, ecc., ecc.

Passa quindi a mettere ai voti l'approvazione dell'ordine del giorno, sostituendo alle parole *mirabile iniziativa* queste altre di *mirabile ed utile*.

È approvato.

***

Villa riferendosi all'ordine del giorno della seduta, mette in votazione la nomina di due nuovi membri del Comitato esecutivo richiesti dall'art. 6 del decreto reale, più quella di un terzo membro in sostituzione del dimissionario on. Di Compans.

Annunzia pure come si dovrà procedere alla nomina di un vicepresidente del Comitato generale sebbene non contemplato nello statuto dell'Esposizione.

Roux prega Villa a dargli le spiegazioni che gli aveva promesso a proposito dell'articolo 6 del decreto e della nomina del vicepresidente.

Villa risponde che la nomina di un vicepresidente fu riconosciuta opportuna e quasi indispensabile per doveri di riguardo verso il Principe, presidente del Comitato, che non sempre può assistere alle sedute e che, nella sua estrema delicatezza, può temere che la sua presenza alle sedute adombri quella libertà di parola che è necessaria nelle importanti discussioni. Anzi il presidente Villa soggiunge come lo stesso Duca d'Aosta accennava testè all'opportunità di nominare a vicepresidente il sindaco o il ff. di sindaco di Torino.

Pargli che il pensiero del Principe debba essere accolto dal Comitato, e ne formula una proposta.

Roux encomia il pensiero del Duca d'Aosta e la proposta dell'on. Villa, che è certo il Comitato generale vorrà approvare all'unanimità.

Villa la mette ai voti.

È approvata per acclamazione.

Roux rileva che il Comitato esecutivo ha nel suo seno un rappresentante del Municipio; vorrebbe che questo venisse assunto a vice-presidente del Comitato generale e quindi si dichiarassero vacanti nel Comitato esecutivo quattro anzichè tre posti.

Villa crede che la proposta Roux sia contraria allo statuto. Dice che il conte Di Sambuy fu chiamato a far parte del Comitato esecutivo e come rappresentante del Municipio e come persona competentissima. Del resto crede che in qualunque occasione il Sambuy potrebbe, senza dar luogo ad incompatibilità, far parte dei due Comitati.

Roux osserva che Villa ha riconosciuto nel Sambuy una doppia personalità.

Villa replica che non vi è che il Papa che abbia doppia personalità.

Roux accetterà le parole dette da Villa come un complimento fatto al Sambuy.

Villa ribatte che non è stato un complimento, ma l'espressione di una convinzione. Aggiunge che se finora fu riconosciuto necessario avere in seno al Comitato esecutivo un rappresentante del Municipio, questa necessità si afferma sempre più man mano che proseguono i lavori del Comitato suddetto.

Sambuy vedendo discusso il suo nome dovrebbe forse ritirarsi dalla seduta: se non che crede necessario vi resti un rappresentante del Municipio. Spiega come egli intervenne nel Comitato esecutivo come assessore municipale all'edilizia.

Di S. Martino prega Roux a non insistere sulla sua proposta. Se bene intese le intenzioni di lui, che sono pure quelle dell'Assemblea, lo scopo della sua proposta era di assicurare il concorso del Sambuy nel Comitato esecutivo anche pel caso in cui cessasse dalla qualità di assessore all'edilizia. Or bene, si porti il nome del Sambuy nella terna per la nomina dei nuovi membri del Comitato esecutivo e lo scopo è raggiunto.

Roux approva pienamente.

Si passa alla votazione della terna mediante scheda segreta.

***

Mentre si procede allo scrutinio, si prosegue la discussione delle materie all'ordine del giorno.

Villa riferisce come le Commissioni per l'elettricità reputarono conveniente il proporre che a questa parte della Mostra si chiamassero anche i produttori stranieri. Enumera le ragioni che consigliano questa deroga dal principio dell'Esposizione nazionale, e quelle che ne dissuadono. Il Comitato esecutivo contrabbilanciando le diverse ragioni crede di poter proporre non già di bandire un'Esposizione elettrica internazionale, ma di *ammettere*, dentro i limiti del bilancio della Mostra, gli stranieri che volessero concorrervi. Frattanto il presidente interroga l'avviso del Comitato generale.

Boggetto(?) chiede se il Governo italiano consente a questa deroga dallo statuto dell'Esposizione; e ciò per sapere se gli espositori stranieri avranno facilitazioni doganali.

Villa crede che il Governo, tanto proclive allo sviluppo dell'Esposizione, non rifiuterà questa nuova concessione.

Armandon chiede se agli espositori stranieri saranno riserbati premi.

Villa risponde che sì.

Messa quindi ai voti la proposta nei termini suesposti, è approvata.

***

Villa riferisce che le Commissioni chiamate a pronunciarsi sulla opportunità di dare premi agli espositori, tutte ne riconobbero la convenienza. Le Commissioni propongono pure che i premi vengano distribuiti in medaglie d'oro, d'argento e bronzo ed in diplomi d'onore. In quanto ai giurì le Commissioni propongono che un terzo dei giurati sia nominato dagli espositori, un altro dalle Commissioni ordinatrici, e finalmente l'ultimo terzo dal Comitato esecutivo.

Armandon teme che nell'assegnamento delle medaglie di diverso grado si corrano frequenti pericoli di creare dei malcontenti. Vorrebbe piuttosto che il merito degli espositori fosse contrassegnato mercè rapporti ben circostanziati da accompagnarsi ad un unico tipo di medaglia.

Villa mette ai voti la proposta Armandon.

Non è approvata.

Si approvano invece le proposte delle Commissioni.

***

Cantoni raccomanda che nei concorsi, specialmente agricoli, si tengano distinti i produttori dagli industriali.

Villa assicura che terrà conto dell'autorevole parola del comm. Cantoni presso le Commissioni agrarie.

***

Si comunica l'esito della votazione per la nomina di tre membri del Comitato esecutivo.

Sono candidati di una lista portata dal Comitato esecutivo i signori Boselli, Ardy e Cavallero.

Votanti 63: maggioranza 32.

Paolo Boselli voti 61, Di Sambuy 49, Compans 28, Cavallero 28, Ardy 23, Isaia 3, Bonazza 2.

Il Boselli e Sambuy sono dichiarati eletti.

Nessuno degli altri avendo raggiunto la maggioranza, si ripete la votazione libera per la nomina di un altro membro.

La votazione si fa in mezzo a molta animazione. Si formano gruppi e capannelli; si notano parecchi sollecitatori abbastanza accentuati che invitano a votare piuttosto per l'uno che per l'altro e fra i due candidati, sollecitatori si notano alcuni membri del Comitato esecutivo.

Esito della votazione:

Votanti 49: Compans voti 25, Cavallero 24.

Eletto Compans.

I nuovi membri del Comitato esecutivo sono dunque proclamati nelle persone degli onorevoli Boselli, Sambuy e Compans.

La seduta è sciolta alle ore 4,50 pom.

Come i nostri lettori avranno veduto, nella discussione di ieri, la quale è riuscita tuttavia vivace ed appunto perchè tale, a differenza di quelle tante altre, le quali finiscono per lasciare il tempo che hanno trovato, il Comitato generale è venuto ad una conclusione pratica, soddisfacente per ogni riguardo, la conclusione che assicura al Comitato esecutivo la collaborazione di elementi la cui bontà ed opportunità non ha bisogno di essere ulteriormente dimostrata ed i quali estremamente, aggregati ai membri già esistenti del Comitato esecutivo, danno nuova garanzia che tanto il Comitato che li ha eletti quanto quello che li riceve, tanto le assemblee generali quanto le Commissioni, tanto i più eccelsi quanto i più modesti gregari dell'Esposizione non avranno di qui innanzi più che uno scopo ed un motto: il trionfo dell'Esposizione.

Reati e pene

Gelosie in tutte le salse.

Stanislao Francesco e sua moglie, in Parigi, sarebbero stati nel novero dei coniugi felici se la gelosia non si fosse cacciata fra di essi ad avvelenarne l'esistenza.

Egli coi suoi sospetti era ingiurioso ed insoffribile, e più d'una volta la povera sposa per farsi rispettare era costretta a ricorrere alle unghie.

Allora la famiglia incominciava un baillamme d'inferno, volavano le sedie, le bottiglie, i bicchieri, e più d'una volta la calma coniugale non si ristabiliva che coll'intervento delle guardie di Questura e dei vicini.

***

Visto che a quel modo non si poteva più vivere assieme, i due sposi provocarono dal Tribunale una sentenza di separazione di corpo, e la sposa si ritirò a vivere in casa d'una famiglia amica.

Ma ciò, non che guarire le gelosie di Stanislao, valse a stuzzicarle maggiormente, e quella benedetta separazione di corpo lo tormentava maledettamente, perchè gli faceva nascere mille dubbi che lo tormentavano senza tregua.

Si recava nella casa dove si era ritirata sua moglie, si levava gli stivali, e, giunto alla porta dell'alloggio, metteva l'occhio o l'orecchio alla serratura e fantasticava su ogni piccolo rumore che gli giungeva di dentro, e su ogni ombra che vedeva passare nella stanza.

Un giorno, sul più bello che era lì con le scarpe in mano, uscì la padrona di casa, l'amica di sua moglie, e lo rimproverò aspramente di quel modo indegno di agire.

Egli, stizzito per la figura ridicola che faceva, andò in bestia e diede un calcio tale a quella povera donna che la mandò rotoloni giù per le scale producendole ferite non lievi.

Stanislao fu, giorni sono, portato in Tribunale e condannato ad un mese di carcere.

***

Secondo geloso.

Il signor Chevance, negoziante in bestiami, parigino, aveva fra i suoi commessi un certo Bernard, il quale, a quanto pare, più che alle bestie si dedicava alla moglie del principale.

Chevance, che non teneva i commessi per ciò, un giorno se ne accorse e lo mandò via. Ma era troppo tardi, perchè Bernard era già padrone della posizione, e continuò ad abboccarsi quasi tutti i giorni con madame.

Un giorno il povero marito tradito trovò sul suo banco una lettera in cui gli si diceva che mentre lui squartava bestie in casa, sua moglie lo ingannava fuori, e lo si avvertiva che in quella sera alle otto essa si sarebbe trovata coll'amante.

***

Chevance decise di coglierla, uscì di casa dicendole che partiva per fare una incetta di bestie.... invece si recò da un armaiuolo, prese una buona rivoltella, ed alle otto si recò sul luogo dell'appuntamento indicato dalla lettera anonima. Giunto là vide i due amanti che si allontanavano a braccetto. Egli li raggiunse e sentì la moglie che diceva:

— Mio marito è partito per comprar buoi.

— E chi più bue di lui? — rispondeva lo spiritoso Bernard.

Non aveva finito la frase che Chevance gli puntò la rivoltella sulla schiena e sparò quattro colpi; ma per fortuna le palle deviarono e le ferite non furono gravi.

Portato al dibattimento, Chevance fu condannato a 25 lire d'ammenda.

***

Terzo geloso.

Il signor Meisels dopo avere sposato una ricca signorina d'Odessa, Rebecca Brosk, se la condusse a Parigi, dove presero residenza.

Ivi essa conobbe un certo Corrazzi, e se ne innamorò perdutamente, tanto perdutamente che un giorno se ne scappò con lui a Bruxelles.

Meisels che è davvero un uomo di spirito ed aveva conosciuto quanto poco valesse l'uomo per il quale sua moglie lo posponeva, gli scrisse proponendogli di comprargli per 4000 lire tutte le lettere di Rebecca.

Corrazzi, da quel miserabile che è, accettò; la somma fu pagata, le lettere consegnate, e Meisels, quando ebbe in mano quella prova validissima, sporse querela per adulterio.

Rebecca fu condannata a tre mesi di carcere; l'amante fu pure condannato alla stessa pena, ma in contumacia, perchè quel miserabile dopo d'aver intascato le 4000 lire è sparito.

TOGA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

CAPRICCIOSA.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 9 febbraio.

★ **R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — Nell'adunanza del 30 gennaio u. s. il socio-segretario Cavallero presenta il sunto storico dei lavori dell'Accademia durante l'anno 1882. Questo sunto sarà pubblicato nel volume, in corso di stampa, degli Annali accademici. Poscia il vice-presidente Arcozzi-Masino legge un suo scritto intitolato: *Rassegna agraria per l'annata 1882*, nel quale l'autore parla dell'andamento delle stagioni e dei raccolti, del commercio dei principali nostri prodotti, del consumo del bestiame, dell'epizoozia carbonchiosa, della fillossera, dell'emigrazione, ecc. Intorno al luttuoso avvenimento delle inondazioni, dice che queste provarono come colla previdenza si possano, se non scongiurare del tutto, diminuire di certo i gravissimi danni che dobbiamo lamentare. Circa i tanti *desiderata* sulla diminuzione del prezzo del sale, sull'esorbitante tassa sulla fabbricazione dell'alcool, sulla perequazione fondiaria, sui furti campestri, sulla classificazione dei prodotti agricoli, ecc., conchiude augurando che ben presto i provvedimenti proposti dal ministro Berti possano divenire fatti compiuti.

L'adunanza è chiusa colla lettura di una memoria del socio prof. Arnaudon concernente la conservazione dei grani e di altre materie organizzate. L'autore si è proposto di fare ricerche sui modi di serbare alle materie commestibili le loro qualità specifiche, studiandone le cause di alterazione ed i mezzi di eliminare queste cause. Istituì, a siffatto intento, numerosi esperimenti, sottoponendo con speciali apparecchi ciascuna materia all'azione di diverse temperature, e di vapori antisettici; pei grani cercando di stare nei limiti entro cui si mantiene ancora la vita dell'embrione. L'autore enumera questi esperimenti e termina dicendo che si riserva di descrivere in una seconda nota gli apparecchi impiegati ed esporre le considerazioni che emergono da simili ricerche sotto il punto di vista scientifico, agrario ed industriale.

Il segretario A. CAVALLERO.

★ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Società Filotecnica.* — Domenica, 11 corrente, alle ore 2 pom., il socio prof. Arturo Graf, in continuazione della lettura precedente sull'*Impero di Roma nel medio evo*, farà la promessa seconda e ultima sul seguente argomento: *La fine di Roma e del suo Impero.*

× *Conferenze d'igiene.* — La Reale Società italiana d'igiene terrà anche in quest'anno una serie di *conferenze popolari* nell'anfiteatro di chimica (via Po, N. 18), alle ore 8 1/2 pom. nei giorni di lunedì 12, 19 e 26 febbraio, 5, 12 e 19 marzo e 2 e 9 aprile.

Il programma delle conferenze è il seguente: S. Emery: *L'igiene nella vita degli animali* — L. Berruti(?): *Sul rachitismo* — G. Musso: *La salubrità degli alloggi* — L. Pagliani: *Le cucine economiche popolari* — E. Pasquali: *L'igiene dello spirito* — G. B. Bono: *L'igiene dell'illuminazione* — E. Morselli: *L'igiene del sonno* — G. Vaudo(?) Balbiano(?): *L'igiene nella legislazione.*

L'ingresso è gratuito.

Per le signore sono riservati posti speciali.

× *R. Accademia d'agricoltura di Torino. Corso popolare di arboricoltura e frutticoltura.*

Domenica 11 corrente, alle ore 9 ant., avrà luogo la 4a lezione del corso di frutticoltura presso la sede dell'Accademia, via Garibaldi, N. 5, p. 2°, che terrà il sig. cav. prof. Gonesy(?) col tema: *Della forma della pianta a frutto e influenza grandissima della medesima sui risultati della coltivazione. — Delle forme proprie della grande coltura. — Delle forme convenienti alla piccola coltura. — Distinzione(?) di questi due generi di coltivazione. — Vantaggi propri d'ambedue, inconvenienti e cómpito rispettivo nel campo dell'avvenire della nostra frutticoltura razionale.*

× *Comizio agrario del circondario di Torino*, via Garibaldi, N. 5, p. 2°.

Venerdì 9 corrente mese, alle ore 8 pom., avrà luogo l'11a conferenza tenuta dal socio vice-presidente sig. comm. prof. Agostino Cavallero, col tema: *Le ferrovie particolari ad uso dell'agricoltura.*

★ **Biblioteca civica.** — Cenni statistici del mese di gennaio 1883.

Nel corso del mese vi furono 56 sedute con 7395 lettori; le domande presentate sono ripartite nel seguente modo: agronomia 20; arti del disegno 436; architettura 226; chimica 117; economia politica 64; enciclopedia 225; filosofia 46; fisica 141; giurisprudenza 307; letteratura 3388; linguistica 108; matematica pura 107; matematica applicata 85; ingegneria 113; meccanica 69; morale-pedagogia 24; scienze mediche 99; scienze naturali 295; scienze sacre 11; tecnologia 107; effemeridi 456; storia e geografia 936.

Nel mese corrispondente dell'anno 1882 i lettori furono solo 5737, quindi un aumento in questo mese di 1658 lettori.

★ **Apicoltura.** — È uscita la 5a edizione del *Compendio teorico pratico di apicoltura*, del sac. Giotto Ulivi, pievano a Campi-Bisenzio.

Al pubblico gradimento di questo trattato attestatogli da molti dei nostri periodici, non vogliamo ora aggiungere altre parole d'encomio; tanto più che il chiaro autore è ormai conosciutissimo tanto in Italia che all'estero per le sue scoperte scientifiche e per trovati utilissimi, apportati all'apicoltura pratica. Molto meno poi è nostro intendimento di fare una rivista un po' esatta della materia contenuta nell'ultimo libretto del sac. Ulivi.

Basti il dire che la 1a parte del compendio, cioè la *Teorica*, ci dà, sebbene in succinto, la precisa e vera storia naturale delle api e dei loro prodotti, mentre la 2a, cioè la *Pratica*, è dall'abilissimo maestro ridotta in modo tale ai minimi termini del costo, da portare una veramente economica rivoluzione in apicoltura. Talchè col metodo dell'Arnia *pallifórme* escogitato dallo studioso pievano di Campi, a chicchessia è dato, con mitissima spesa e con grande facilità, di dedicarsi alla coltura razionale del mellifero insetto.

L'autore si rivolge poi con spirito di filantropia ai RR. parroci ed ai religiosi, invitandoli a consultare il suo libro, perchè ne traggano profitto per loro stessi, e si mettano in grado di dare buoni consigli ai villici per procurarsi un nuovo cespite di reddito. E noi, amanti della verità e del progresso reale in ogni ramo di scienza od industria, ci associamo pienamente all'idea del sig. Giotto Ulivi e raccomandiamo la lettura, anzi lo studio del Compendio di apicoltura del suddetto a qualunque s'interessi delle campagnuole risorse.

Un dilettante di apicoltura.

★ **Ritratti del comm. Bellotti-Bon.** — Tutti i torinesi avranno certamente ammirati, in questi giorni, nelle vetrine dei Maggi alcuni somigliantissimi ritratti del povero comm. Luigi Bellotti-Bon. Quelle fotografie veramente ammirevoli per somiglianza e per finitezza di lavoro escono dalla *Fotografia Nazionale* (via Garibaldi, N. 20), la quale ritraeva il compianto autore ed attore drammatico nel dicembre 1882 in occasione della sua ultima permanenza a Torino.

Coloro che hanno desiderio di una copia di quei ritratti si rivolgano a quello stabilimento fotografico.

★ **Teatro Regio.** — Sabato sera, 10 corrente, coll'opera *Faust* andrà in scena il tanto desiderato ballo: *Sieba*, del cavaliere Luigi Manzotti, musica del maestro Romualdo Marenco. Il ballo è riprodotto dal coreografo Coppi; le parti principali sono affidate alla sig.a Sozo, al sig. Enrico Berri, al Milanesi-Pinkin, ecc. ecc.

Domenica, 11 corr., si esporrà l'opera *Simon Boccanegra* ed il ballo *Sieba*.

Si stanno pure facendo le prove dell'opera *Norma*, che andrà in scena nell'entrante settimana.

★ **Concerto Ciarlone.** — Quanto prima avrà luogo al teatro Carignano un *gran concerto d'addio* dato dalle sorelle Giannina e Virginia Ciarlone, distinte suonatrici d'arpa.

Indicheremo a suo tempo la sera del concerto ed il programma che si eseguirà.

★ **Serata Vaser.** — Sabato 10 corrente, al teatro Rossini, avrà luogo la serata d'onore dell'attore brillante Pietro Vaser colle seguenti produzioni: *Feila a le fomne a l'è gnun bon*, commediola in un atto nuovissima; *L'amis d'Cirillo*, farsa brillantissima; *I doi distrat*, scherzo comico; *Monssù Ferruè e Madama Brancà*, duetto comico-musicale.

Chi vuol farsi buon sangue non ha che da accorrere sabato sera al Rossini.

★ **Teatro Rossini.** — Luigi Pietracqua ha un nome troppo noto e troppo caro al pubblico piemontese perchè gli si debbano dire le cose a metà, lusingandolo di adulazioncelle e reticenze. Con i deboli e coi novellini la critica — tanto l'alta delle appendici quanto la modesta della cronaca — vuol essere guardinga; coi forti e coi veterani, franca, sincera.

La nuova commedia in quattro atti: *Fa ch'it n'abie*, del Pietracqua, che ieri sera si è rappresentata per la seconda volta con la stessa fortuna dell'altra sera, cioè senza che il pubblico nè applaudisse nè disapprovasse, non è certo un lavoro che possa, per nessun lato e sotto nessun aspetto, gareggiare con tanti e tanti altri dello stesso autore.

In esso il nuovo è assolutamente bandito; non un carattere che rechi la traccia di qualche originalità; non una situazione che muova a un po' d'interesse. Per contrario dominano tutta la commedia il comune e il prolisso. Siamo al solito banchiere usuraio, che — bandita ogni ragione di coscienza — predica con convinzione il favore *fa ch'it n'abie*, abbandona alla miseria il figlio artista, rovina la figlia con uno scavezzacollo, per poi.... farsi dilapidare l'oro accumulato con l'avarizia dalla solita mondana, la quale — tanto per finire tragicamente — scappa, quando anche la freccia è tirata, insieme col conte Vitalini, il marito della figlia. Onde costei, pazza di dolore, s'annega.

Cala la tela.

Attendiamo il simpatico autore ad una splendida rivincita.

★ **Teatro Balbo.** — È annunziata per sabato sera, 10 corr., la prima rappresentazione delle tre piccole celebrità drammatiche, i fratelli Lambertini.

Essi esporranno il bozzetto in un atto: *Quando arriva il babbo?* e la nuovissima commedia in 2 atti in versi: *La predilezione*.

Entrambe le produzioni sono del signor A. Castiglioni, commediografo della Compagnia.

Terminerà lo spettacolo la commedia di C. Lorenzini, *Il bugiardo*, in cui eccelle, nella parte del caratterista, l'Achille Lambertini, bimbo di cinque anni.

★ **Circo Amato.** — Ieri sera al teatro Alfieri vi fu la recita di presentazione della Compagnia equestre dei fratelli Amato.

Il teatro era affollatissimo.

La rappresentazione procedè variata da molti esercizi nei quali i singoli artisti poterono dimostrare la loro valentìa.

Piacquero soprattutto i fratelli Amato, direttori della Compagnia, che si mostrarono abilissimi e comicissimi *clowns* musicali, i ginnasti Victor e Niblo, e l'uomo serpente, signor Dezzano.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 9 febbraio.

Movimento della popolazione nel gennaio 1883, in confronto del corrispondente mese 1881 e 1882.

Atti di nascita. 1881 Num. 672 — 1882 Num. 690 — 1883 Num. 709.

Atti di morte. 1881 Num. 695 — 1882 Num. 685 — 1883 Num. 708.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio. 1881 Num. 191 — 1882 Num. 225 — 1883 Num. 201.

Atti di matrimonio. 1881 Num. 173 — 1882 Num. 170 — 1883 Num. 171.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio. 1881 Num. 2 — 1882 Num. 1 — 1883 Num. 1.

Banco di beneficenza. — I vincitori dei cinque premi Reali non si fecero lungo tempo aspettare. Ieri mattina comparvero tutti muniti della tessera fortunata ed ebbero i premi loro spettanti.

Ecco i nomi dei vincitori:

Gran vaso di ceramica con piede di legno intagliato, signora Teresa Massaglia.

Due quadri a olio rappresentanti scene campagnuole, signora Maria Bianco.

Giardiniera di ceramica, signora Leonilda Bonazza-Oliveri.

Servizio in porcellana per thè, signora Levi Deceall(?).

Cofanetto di bronzo stile moresco, conte Carlo Antonielli di Oulx.

I primi quattro oggetti furono donati dalle LL. AA. RR. il duca d'Aosta, il duca e la duchessa di Genova ed il principe di Carignano, ed il quinto dalle LL. MM. il Re e la Regina.

Torino, 9 febbraio 1883.

Per la Commissione
T. Brucco(?).

Convocazione di azionisti della « Unione Banche ». — Sabato 10 corrente, all'una pomeridiana, avrà luogo nella sala della Borsa, gentilmente concessa, un'adunanza indetta da alcuni azionisti della *Unione Banche*, cui potranno intervenire tutti gli aventi interesse, per discutere e deliberare sui provvedimenti da prendersi onde meglio tutelare l'interesse comune.

NB. Per intervenire a questa adunanza non è necessario nessun deposito di azioni.

Società cooperativa Torinese di Credito. — La Direzione generale fa caldo appello ai singoli soci d'intervenire, numerosi, all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno 11 febbraio, alle ore 2 pom. precise, trattandosi di importanti modificazioni da introdursi nello statuto sociale.

Gabinetto elettro-terapico. — Il dottore collegiato comm. G. B. Lanza ha aperto, col giorno 7 del corrente mese, in via Maria Vittoria, n. 48, piano terreno, all'angolo di via della Rocca, un gabinetto di elettro-terapia, destinato esclusivamente alla cura delle malattie nervose.

Il gabinetto è aperto ogni giorno dalle ore 1 alle 4 pom., ed è fornito di tutti gli apparecchi necessari tanto per la diagnosi, quanto per la cura delle malattie nervose.

Educatore e benefattore. — Abbiamo già detto come il compianto professore T. Cipriano Bottura e colla voce e cogli scritti fosse eccellente educatore, ed come singolarmente in sua di vita abbia voluto beneficare gli Asili infantili, gli allievi e i maestri, ed i poveri. Ecco infatti le principali sue elargizioni:

Ai poveri di Sommariva L. 1000; agli Asili infantili di Sommariva e di Villafranca L. 4000; al Collegio degli Artigianelli di Torino L. 1000; all'Ospedale Cottolengo L. 1000; al Collegio-Convitto dei figli dei maestri in Assisi L. 1000; alla Società di fraterna beneficenza e al Collegio-Convitto per le figlie dei maestri L. 500; alla Società degli insegnanti in Torino per due premi annuali a maestri rurali L. 4000; per l'apertura della Biblioteca del Seminario di Torino L. 4000; al Collegio-Convitto di Giaveno per due posti semi-gratuiti a pro di alunni bisognosi L. 10,000.

Prepotenze e intolleranza. — È venuta nel nostro ufficio una signora la quale, sotto la sua responsabilità e con scritti alla mano, ci ha narrati fatti di prepotenza e di intolleranza di cui fu vittima lei ed una sua figlia e nei quali parci compito di pubblicisti non serbare il silenzio.

Quella signora, legalmente separata dal marito, dovendo collocare la propria figlia, di religione protestante, in un educandato, e non trovandone in Torino alcuno destinato alle fanciulle di quella religione, dovette ricorrere ad un Collegio cattolico, dal quale ebbe però assicurazione che alla fanciulla non si sarebbe fatta parola di riti religiosi per tutto il tempo che sarebbe rimasta nel Collegio.

Invece, ad insaputa della madre e senza punto chiederle consenso, dopo qualche tempo fu fatta cambiare religione alla fanciulla e, quel che è peggio, da quel punto in poi la educanda fu tenuta in conto di una preda che bisognava sottrarre per quanto era possibile alla madre.

Ogni volta che costei si recava a visitarla insieme ai suoi congiunti, sottoponendosi a tutti i capricci d'orario e di forma che l'Istituto pretendeva, le si faceva capire che per l'avvenire venisse sola; e quando essa persisteva a venire a visitare la figlia in compagnia, non le si risparmiavano sfregi e rinfacciate.

Finalmente un giorno, recatasi all'Istituto, le fu detto senz'altro che per un mese non avrebbe più veduta sua figlia e forse neppure dopo un mese, passato quel termine, non fosse venuta sola.

La signora, narrandoci questo fatto ed indicandoci nomi, date, indirizzi, ci chiedeva se non sarebbe il caso di sporgere querela per un sequestro di persona. E noi riservando la risposta al lettore, ci teniamo paghi per oggi ad aver segnalato queste prepotenze.

Per le sartine. — Dal Comitato delle lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria riceviamo quanto segue:

« Domenica, 11 corrente, alle ore 2 pom., si terrà la quarta riunione delle Lavoranti nel locale della Società

Fratellanza artigiana
(via Alfieri, n. 24)

gentilmente concesso. »

Riceviamo pure questo ringraziamento:

« Il Comitato delle lavoranti sarte, ecc., si sente in obbligo di porgere sentite grazie alla presidenza della Fratellanza artigiana per la squisita cortesia dimostrata finora col concedere la sua sala per le riunioni tanto del Comitato che delle lavoranti e delle padrone di negozio, ed è con sentimento di vera gratitudine che il Comitato adempie a questo suo dovere, inquantochè con ciò divenne facile il compito assunto.

« Siccome le lavoranti si lagnarono per la ristrettezza della sala, ed essendo probabile che il numero di esse possa aumentare in altre adunanze, così abbiamo pensato di rivolgerci ad un'altra benemerita Società che possiede un locale più accessibile sia per le adunanze del Comitato che per le adunanze generali. »

Fin qui il Comitato.

Noi, pel memori che il Comitato medesimo ha aperta una sottoscrizione per una *Cassa di miglioramento* per le giovani che rimangono senza lavoro, non possiamo esimerci da una dimostrazione, comunque modesta, di simpatia che proviamo per lo scopo civilmente benefico che il Comitato si propone, e mentre sottoscriviamo per conto nostro per la somma di 20 lire a beneficio della Cassa suddetta, facciamo invito ai nostri lettori a voler concorrere colle loro offerte, il cui elenco unitamente ai nomi degli oblatori sarà pubblicato in queste colonne.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Denominazione di vie.* — La questione delle due piazze Vittorio Emanuele I e Vittorio Emanuele II già in altri tempi dibattuta è nuovamente venuta a galla nella seduta del 31 gennaio al Consiglio comunale discutendosi il bilancio passivo alla categoria IV del titolo I (Opere pubbliche).

Il cons. Di Sambuy in tale occasione espresse l'opinione che, trattandosi di dare nuovo nome ad una delle due piazze, era meglio darlo a quella che sta in riva al Po, poichè in quella di Piazza d'Armi dovendosi innalzare il monumento a Vittorio Emanuele II, è conveniente che con tale nome si chiami.

Si potrebbe però accomodare ogni divergenza dando alla piazza Vittorio Emanuele II, nell'antico campo di Marte, il nome di Piazza dell'Indipendenza italiana.

Tal nome sarebbe perfettamente in armonia col monumento del Gran Re Vittorio Emanuele II che dell'indipendenza italiana fu il primo campione.

Questo poi alla località tutti sanno essere appunto su quel terreno che vennero esercitate le milizie piemontesi, coefficienti principalissimi dell'ottenuta indipendenza e primo germe dell'esercito italiano.

I consiglieri municipali dovrebbero prendere in considerazione la proposta, discuterla e vedere se c'è modo, adottandola, di conciliare i desiderii di tutti e nello stesso tempo togliere una confusione di denominazioni che da lungo tempo dura.

Disgrazia e non suicidio. — Da investigazioni fatte si è venuto a scoprire che lo Scarcel Pietro, calderaio alla ferrovia, che fu rinvenuto cadavere l'altra mattina al fondo della scala della casa Giacomassi, al N. 25 di via San Secondo, precipitò dal 5° piano, ove tiene la propria abitazione, non per deliberato proposito di uccidersi, ma per lo stato di assoluta ubbriachezza in cui si trovava.

Arrestato per una frustata. — Stamane dalle guardie di P. S. venne arrestato quel garzone che il 5 corrente, in piazza Emanuele Filiberto, con un colpo di frusta toglieva un occhio al ragazzo Ghirino(?) Luigi, il quale tentava di salire sopra una piccola [illegible] di [illegible].

L'arrestato è un tal B.... Francesco, d'anni 27, da Sanfront(?).

LUIGI ROUX, Direttore.
Fiorenzo(?) Brusa(?), gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(11)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

VI.

In casa di principi.

(Seguito).

In capo a qualche minuto egli gettò un'occhiata per disopra del suo parapetto.

— Giuseppina, — disse con tuono dolce.

— Ah! — rispose lei, — avete finito di leggere?

— Sì.... chiacchiere scipite, nulla di nuovo.

— Allora fatemi la grazia di tor via codesto fogliaccio.

Rochebonne, che s'era fatto proprio amabile, gettò per terra il muro di carta.

— È un pezzo, — disse, — che non abbiamo visto Pradine.

— Il principe?

— Certo; non vi sono mica due Nicola Pradine. Ma veramente, quanti anni ha quell'uomo?

— Ma.... trent'anni, credo.

— Che persona simpatica! Gran signore in tutto e per tutto! Il tipo perfetto del gentiluomo. Ah! se fossi stato una donna, ecco un uomo per cui avrei fatto delle pazzie.

— Vi piace?

— È il solo gentiluomo che io mi conosca. Quel russo mi fa pensare a un monte di cose. Eccone uno che ha quello che manca a noi, a noi snervati, rachitici, fiacchi.

— Che cosa?

— La gioventù d'una razza, il vigore del sangue.

E cambiando subito soggetto:

— Avete dunque intenzione d'effettuare i vostri progetti di viaggio, Giuseppina?

— E dove?

— A Milano, presso la vostra augusta zia.

— Non so.

— Sembra che la restaurazione del vostro palazzo, della culla dei vostri padri, sia quasi terminata.

— Grazie a voi, Fernando.

— Il mio agente grida un poco...

— Perchè?

— A causa delle spese. Giacchè si fanno le cose per bene; una restaurazione da capo a fondo. Diciamolo ora fra noi, era un'orrenda bicocca che cadeva a pezzi. Era tempo di accorrere in aiuto.

— Intendereste forse rimproverarmi la vostra generosità?

— Olbò! Che idea! Sono felice di poter far piacere a quella buona Stefana, vostra amabile zia. Ma dovreste andar a vedere a che punto sono i lavori.

— Voi mi accompagnereste, Fernando.

— Laggiù? oh! no. La mia salute è così fragile!

— Farò il viaggio sola!

— Conducete con voi Pradine. È il vostro cavalier servente. Egli ci trascura un poco da qualche tempo in qua.

— Non ne sareste geloso?

— Di Pradine? eh, via! Se mai m'ingannaste, Giuseppina, che Dio non voglia, preferirei che ciò fosse con lui anzichè con un altro. Non tralignereste.

— No, Fernando, non ci andrò davvero in questa stagione. Aspetterò l'autunno e così potrete venire anche voi. Non avrete più paura, come dite, della terribile polvere delle steppe provenzali. In questo momento non voglio lasciarvi.

— Tenera cura!

— Dopo quello che ho visto poc'anzi! Ah! non è tanto facile l'ingannarmi!

— Badate, carina, — disse il duca cercando d'interromperla; — noi abbiamo conchiuso un patto, mi sembra, e voi state nuovamente per dire altre stravaganze, come al solito.

Ma Giuseppina aveva sciolto la lingua e quando cominciava bisognava lasciarla andare sino in fondo.

— Sì, — seguitò a dire, — io ho compreso le vostre tendenze sentimentali. Volete forse farle girare la testa a quella fanciulla? Certo che avete dovuto produrre un grande effetto! Un duca di Rochebonne che spasima e fa il cascamorto ai piedi d'una commessa di negozio! Ha dovuto esser presa da vertigini, a meno però ch'ella non si burli di voi, il che è possibile. Ma davvero, credete che essa inciamperà nelle vostre reti, seduttore? Ah! se lo sapessi! Una commessa di negozio! Che pensereste di me se in virtù di quella legge del taglione, di cui parlavate poc'anzi, vi rendessi la pariglia ingannandovi con un compagno della bella ragazza?

— Scusate, carina, c'è.... una leggerissima differenza.

— Non c'è. Ma rassicuratevi. Non avete da temere nulla da quella parte.

— E dalle altre, Giuseppina?

— Aspetto ad agire secondo quel che farete voi.

I due sposi erano soli. Sulla tavola non v'era più che la zuccheriera d'argento indorato, la caffettiera, due gioielli alla Luigi XVI, e le tazze di porcellana di Sassonia traboccanti di un profumato liquore.

— Dunque credete, poichè fate la gelosa, che io possa ancora ottenere dei successi colle donne?

— Non vi ho amato io, Fernando?

— Non mi conoscevate ancora, — osservò lui.

— Sta bene. Ma prendiamo, per esempio, quella ragazza di dianzi. Essa è bella e dev'essere orgogliosa. Vegetare al banco di un negozio, per quanto questo negozio sia splendido, ricevere talvolta osservazioni pungenti, obbedire, tornare la sera spossata in una stanza nuda, col pensiero che ogni giorno bisognerà ricominciare daccapo, non si chiama vivere, convenitene. Voi, Fernando, siete un uomo distinto, e portate in voi quel che si dice «la razza,» il che non è tutto, ma è già qualche cosa. Ora, se un ammiratore elegante, grazioso come voi, cortese, pieno di delicatezze come voi, viene a deporre i suoi omaggi ai piedini di quella bella creatura con parole adulatrici come le vostre, Fernando, col vostro nome rimbombante, come volete che essa non sia arcicontenta della scelta e non si affretti a capitolare a quelle condizioni che dipenderanno dalla sua abilità, gravi condizioni se essa è astuta, leggere se, come credo, è più appassionata che cupida e se pone l'amore al disopra dell'interesse?

— Voi stimate poco le donne, — concluse Rochebonne.

— E voi?

— Ciò dipende da loro.

— Usciamo stasera? — chiese lei cambiando soggetto.

— Come volete. Darete voi gli ordini.

— Alle cinque, allora. Ma intendiamoci, — aggiunse alzandosi. — Io vi passo le corse, i clubs, le scommesse, il giuoco, ma nulla di più. Oppure, pensateci, io mi vendico!

— È la terza volta che me lo dite.

— Ve lo ripeto.

— Ah, siete proprio del vostro paese, piccola Borgia!

Essa lo minacciò, sorridendo, col dito ed uscì.

— È fiera, — pensò il duca, — ma tanto bella!

Passò sotto la *veranda*, accese un sigaro, si distese sopra un gran canapè di giunco, che gli serviva di giaciglio di riposo, e contemplò un momento il magnifico lembo di verdura che egli possedeva nel cuore di Parigi, un giardino pieno d'ombra e di mistero, giacchè i rumori dell'esterno giungevano attutiti dalla distanza come il suono d'una musica da ballo intesa dalla strada.

Riposò il suo sguardo languido sui cesti di fiori attorno al piccolo prato, ed a poco a poco, lasciato sfuggire il sigaro dalle dita, cadde in un assopimento che non era nè voglia nè sonno.

In una specie di nebbia vide aleggiare l'immagine vaga e vaporosa di Germana simile alla Margherita di Faust: un'incarnazione di donna con quel tantino di civetteria e quella malizia fine e spiritosa della parigina, che è come il condimento della pietanza dell'amore.

Si passò le mani sugli occhi ed ei la vide tuttavia, come se la fanciulla avesse avuto il dono di penetrare col suo dolce chiarore fra le più fitte tenebre.

Ed intese una voce misteriosa che gli mormorava queste parole:

«Incontrare una donna buona, amante e fedele non è una felicità? La tua esistenza è vuota come il cranio d'un buffone seppellito da cent'anni. Il tuo cuore è arido come la sabbia del Sahara, i tuoi occhi sono stanchi del turbine nel quale tu li agiti senza fissarli in alcun luogo. La tua italiana non ti sa comprendere; le vostre carezze sono tutte menzogne, astuzie le vostre parole. Voi vi rassomigliate come le fresche e verdi praterie dei *forfds* danesi rassomigliano ai campi aridi e rocciosi della Sicilia. Ti ci vorrebbe un sostegno per la vecchiaia, una bussola per guidarti, una confidente per l'anima tua, una donna fedele pel tuo focolare. Che cos'è la vita senza un'affezione vera, se non una fornace in cui tutto consuma, una notte in cui ci si smarrisce, un inferno in cui si soffre?»

E di nuovo gli apparve l'immagine di Germana che col suo angelico sorriso fuggiva attraverso gli spazi.

— Sì, ma quella felicità è d'un altro, — disse lui, — io non ho più diritto di pensarci.

Scosse il suo torpore, accese un altro sigaro e tornò alla realtà della sua vita frivola e mondana.

La felicità! Parola vuota. Chi la conosceva nel circolo che frequentava lui? Dove la si era mai incontrata? Il piacere! Meno male questo!

Germana era un angelo, ma cadrebbe come le altre.

Frattanto egli usciva per informarsi e tracciare i suoi piani.

Non era di quelli che sanno resistere ad una tentazione o rifiutare a se stessi un godimento. A che cosa servirebbero i milioni se bisognava vivere come un cenobita o come un povero diavolo? Quella piccola venditrice di cappellini era davvero una bellezza prodigiosa. Sarebbe una amante stupenda. Non ci voleva che lui per scoprire quelle perle nascoste. I suoi amici del *Jockey* ne morirebbero di rabbia quando egli la mostrerebbe loro in una piccola festa.

Si alzò, prese cappello e guanti ed uscì sul *boulevard* in cerca di informazioni sull'oggetto che ormai aveva attratto tutta la sua attenzione.

(Continua).

Le leggi dell'amore è il titolo seducente di una interessante monografia del *Comm. avv. Domenico Giuriati*. — Tutto il libro, scritto con molto brio e con pari eleganza e correttezza, si potrebbe con maggior precisione intitolare: *La Donna e i suoi diritti*, e la morale di esso si compendia in questa massima: *Non dicoriamo!* — Un bel volume in-8°, L. 5.

Le inserzioni si ricevono in TORINO dall'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza Solferino, 20, Tipografia ROUX e FAVALE.

Incanto volontario di ricchi mobili, bronzi, ecc., in via Fabro, N. 4, piano 1°, alle ore solite, nei giorni 12 e 13 febbraio corrente. Torino, 8 febbraio 1883. e 137 MOSCA, *ut. giur.*

Incanto volontario Lunedì 12 corr., via detta Palma N. 2, si venderanno ai pubblici incanti quantità di mobili ed oggetti uso alloggio. c 161 CHIANTORE Pilade, *geom.*

Ripresa d'incanto Via Garibaldi, vicoletto al N. 13. Lunedì 12 corr. e giorni successivi, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5 si effettuerà la vendita di tutta la merce consistente in generi di *biancheria* ed *articoli per mobili*, con grande ribasso ed a pronti contanti. c 158

Da vendere Villini con giardino e vigna al prezzo di L. 10,000, 15,000 e 35,000, in amena posizione, distanti 10 minuti dal *Ristorante Superga in Sassi*. Rivolgersi allo Studio del geom. DANFI, in *Torino*, borgo della Madonna del Pilone, via Casale, 276, piano 1°. c 157

Palazzina con giardino da vendere, vicino e fuori barriera di Francia. — Scrivere N. S., fermo in posta. c 98

Da vendere in Barbania Canavese 800 p.te alte 1°, albera, noce, ciliegio, ecc., anche in diversi lotti. — Dirigersi al portinaio, corso Vitt. Em. II, 86, Torino. 13

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Valdepenas, Marsala in bariletti e bottiglie, Barolo, Nebiolo, Barbera. — Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino*. 41

D'affittare pel 1° aprile, via Principe, N. 2bis, vicino ai *portici di piazza Vittorio*. Alloggio al piano nobile di sette membri, soppalco e due cantine. e90

Da vendere a prezzo conveniente, Grande Serra a fiori in ferro con zoccolo in pietra, ammobiliato. Bellissimo *Bagno di marmo* con chiave d'ottone. — Rivolg. al carrozziere, corso Vitt. Em. II, 12, in fondo al giardino. e80

Terreno da vendere metri quadrati 2100 circa, via San Secondo. Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla *Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche*, via S° Teresa, N. 2, *Torino*. e74

Si cerca una persona con referenze ottime per accompagnare un signore a viaggio. — Stipendio L. 1500, più spesato. — Scrivere con francobollo per gli schiarimenti all'*Impresa Trasporti Marittimi* in Alessandria Piemonte. c 162

Ricerca d'impiego Un esperto industriale di Torino cercherebbe un posto da viaggiatore oppure da piazzista in una grande Casa, disposto a dare di sè le più ampie referenze. — Scrivere al N. 22-156, *Agenzia di Pubbl. Haasenstein e Vogler*, Torino. c

Cavallo ungherese a doppio uso da vendere, di buona età ed eccellente da sella per servizio militare e per esser messo in pariglia per servizio di famiglia. Mantello baio piuttosto scuro e bella statura. Scrivere al N. 21-155, *Ag. di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, Torino. c

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
DI CASALE MONFERRATO

Si rammenta ai signori Azionisti che il termine utile pel deposito delle Azioni onde intervenire all'Assemblea *scade con tutto il 10 corrente*.

9 febbraio 1883. 103

HILARION MEYNARD e Cie, Valréas
Unicamente presso G. COLLINO, *Torino*, via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato SEME BACHI di questa Casa. 99

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20. *Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.* Unico deposito alla farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. 124

ED. PINAUD
37, Boulevard de Strasbourg, Paris

PRODOTTI SPECIALI ALLE VIOLE DI PARMA
PROPRIETÀ ESCLUSIVA

Sapone alle VIOLE DI PARMA
Essenza alle VIOLE DI PARMA
Acqua di toeletta alle VIOLE DI PARMA
Olio alle VIOLE DI PARMA
Polvere di riso alle VIOLE DI PARMA
Brillantina alle VIOLE DI PARMA
Bustine alle VIOLE DI PARMA

In Torino presso D. Mondo, via Ospedale, N. 5 29

Esposizione Campionaria-Internazionale-Permanente in Italia
di ogni Ramo e Categoria di PRODUZIONE e FABBRICAZIONE all'Industria e Commercio appartenenti o dai medesimi derivanti

INVENZIONI, PROCESSI ED APPLICAZIONI RELATIVE
Marchi, Segni, Distintivi di Fabbrica, ecc.

Sede in TORINO
— 84 — *Piazza del Monumento Vittorio Emanuele II* — 84.

Si avvertono i signori Fabbricanti, produttori e commercianti in genere che non avessero ricevuto il programma ordinativo della suenunciata Esposizione-Campionaria-Internazionale, che a semplice richiesta se ne farà loro l'invio gratuito con relativa scheda in caso di adesione all'invio dei campioni. c 159

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & Cie, è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, è il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indispensabile altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertire che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Cie, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. — Depositari: In *Torino*, farmacia Centrale, G. TORTA, via Roma, 2, S. PRATO, TARICCO, ecc.; in *Milano*, A. MANZONI e Comp. 93

Da rimettere al presente Macello gentile in *Carignano*. Dirigersi ivi dal proprietario CARASSO Sebastiano. e113

Un Agente che può dare ampia garanzia ed ottime referenze cerca la rappresentanza, per Ginevra o la Svizzera, di rinomata Casa, occupandosi specialmente dell'esportazione dei cereali del paese. Scrivere a Ginevra, Case 1909. 100

Pasta mirabile
Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse asinina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 20 la scatola.
Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 20, Torino. 26

ERNIE
Cinto speciale Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Teatri

Regio. — Riposo.

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre diretta dai fratelli Amato.

Rossini, o. 8. — *Fa ch'il n'abir.*

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Attila flagellum Dei, spavento e martello del mondo* — *Kicrikriki*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 8 FEBBRAIO 1883

Nascite 24, cioè maschi 12, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Bechholz Ferdinando con Bosio Carolina — Rocco Vicenzo con Castellasso Maria — Faletto Francesco con Aprà Amalia — Perrone Antonio con Bergami Ester — Scarrone Enrico con Traversa Carola — Zaco Antonio con Desanlis Giulia.

Morti denunciati. — Dormida Costantina nata Galliano, d'anni 61, di Montbarcaro, proprietaria — Ghiano Maria nata Lorenzo, id. 72, di Pragelato — Digno Francesco, id. 60, di Casale Monferrato, dottore in medicina — Prigno Margherita nata Gleno, id. 61, di (?) negoziante — Guastalla Cesira, id. 23, di Parma — Parmigiani Ferdinando, id. 71, di Parma, meccanico — Baltor Carlo, id. 47, di Torino, giardiniere — Vaifura Caterina, id. 55, di Chieri — Bauchiero Francesco, id. 75, di Coconato, bidello dei fabbro-ferrai — Savero Lucia nata Peretti, id. 40, di Rivarolo Canavese — Noirotti Giovanni Battista, id. 77, di Torino, carrettiere.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 8 febbraio 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 743,7 3 p. 743,9 9 p. 744,0

Temperatura minima al Nord in gradi centesimali:

+3,5 +4,5 +6,3

Tensione del vapore in millimetri:

5,4 6,4 6,0

Umidità relativa in centigradi

90 83 92

Venti:

calma calma calma

Stato atmosferico:

copert. copert. copert.

Temperatura estreme al Nord in gradi centesimali min. +3,5 mass. +5,2

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 9 +2,2.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 10 febbraio.

Nascere del Sole 7,30 — Passaggio al meridiano 0,33 — Tramonto 5,37.

Nascere della Luna 8,35 matt. — Passaggio al meridiano 2,53 sera — Tramonto 9,27 sera.

Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 5 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Pressioni relativamente basse cominciano all'ovest ed al sud d'Europa.

Il barometro è intorno a 753 mm. in Irlanda, al disopra di 761 nella Tunisia, mentre sorpassa i 775 nella Scandinavia e nella Finlandia raggiungendo 779 a Stoccolma.

In queste condizioni il vento è dappertutto debole. regionali di est ed il cielo è sereno od annuvolato.

La temperatura è quasi stazionaria, salvo nella Svezia ove si è fortemente abbassata.

Italia — 5 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie nell'Emilia e sul medio versante Adriatico.

Temperatura generalmente abbassata; barometro disceso dovunque, più in Sicilia.

Stamane cielo misto, venti deboli e vari, barometro leggermente depresso al sud-ovest. Milano 767, Lecce 765, Cagliari 762.

Mare generalmente mosso.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 6 febbraio 1883.

	Massima	Minima
Haparanda	—13,0	—23,0
Stoccolma	— 3,0	— 5,0
Christiansund	+ 3,0	— 1,0
Copenaghen	+ 1,0	— 2,0
Valenza	+12,0	+ 0,7
Yarmouth	+ 6,1	+ 2,8
Bruxelles	+ 8,5	— 0,7
Amburgo	+ 5,0	— 6,0
Cassel	+ 7,0	0,0
Breslavia	+ 1,0	— 1,0
Cracovia	+ 3,0	0,0
Darmastadt	+ 3,0	0,0
Vienna	+ 6,0	+ 2,0
Berna	+16,0	— 0,4
Parigi	+1·3	— 1,0
Bordeaux	+12,7	+ 2,4
Lione	+ 5,0	— 3,2
Nizza	+13,0	+ 5,0
Madrid	+10,5	+ 0,3
Lisbona	+13,0	+10,0
Trieste	+ 9,0	+ 9,0
Torino	+ 7,8	+ 3,2
Moncalieri	+ 7,6	+ 1,8
Firenze	+13,0	+ 3,2
Roma	+13,4	+ 4,8
Napoli	+13,3	+ 7,4
Cagliari	+17,0	9,0
Palermo	+17,8	+ 8,7
Costantinopoli	+11,0	+ 3,9
Algeri	+15,0	+ 8,0
Tunisi	+20,0	+ 8,0
Biskra	22,1	+ 8,1

Temperature della Russia: Belostok —10,6, Pietroburgo —18,8, Mosca —6,6, Riga —5,6.

F. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 9 febbraio.

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. 1159), 4 febbraio, che convoca il 1° Collegio elettorale di Messina pel giorno 25 febbraio corrente affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 4 marzo successivo.

3. **R. D.** (n. 1170), del 4 febbraio, che convoca il 2° Collegio elettorale di Palermo pel giorno 25 febbraio corrente affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 4 marzo successivo.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

5. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1a quindicina del mese di gennaio 1883.

6. **Resoconto sommario** delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1882.

7. **Movimento** delle pensioni ordinarie avvenuto nel 4° trimestre 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Appalto pel 12 febbraio, ore 10 1/2 antimeridiane, nell'Ufficio d'intendenza di finanza in Alessandria (per deserzione del primo incanto):

Rivendita di generi di privativa nel comune di Asti, del reddito medio lordo di L. 4885 29.

Deposito L. 489.

Fallimento *(dichiarato)* della ditta vedova *Argenta e Figli* corrente in Asti, esercente l'albergo del *Cannone d'oro*.

Adunanza dei creditori il 9 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti, per la nomina della delegazione di sorveglianza e sentirsi sulla nomina del curatore definitivo.

Il 15 marzo, ore 9 ant., per chiusura verifica crediti.

Ed il 26 ridetto mese di febbraio per presentazione crediti.

Id. *(id.)* di *Giacomo Ariona di Bo...*, negoziante in mobili e tappezzerie in Asti.

Adunanza dei creditori il 9 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti, per la nomina della delegazione di sorveglianza e sentirsi sulla nomina del curatore definitivo.

Il 15 marzo, ore 9 ant., per chiusura verifica crediti, ed il giorno 26 febbraio per presentazione crediti.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Baldissone Francesco*, residente a Bruno. Adunanza dei creditori il 9 febbraio, ore 12 meridiane al Tribunale civile d'Acqui, per la formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Mollo cav. Gio. Battista*, banchiere in Villanova d'Asti. Adunanza dei creditori il 10 febbraio ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti, per la nomina della delegazione di sorveglianza e sentirsi sulla nomina del curatore.

PROVINCIA DI NOVARA.

Appalto pell'11 febbraio, ore 9 ant., nell'ufficio comunale di Selve Marcone.

Lavori di costruzione della strada obbligatoria tra i comuni di Selve Marcone e San Giuseppe di Casto che partendo dalla stazione sotto l'oratorio di S. Antonio in Marcone, termina al cimitero di Selve, della lunghezza di metri 907,10 e per la complessiva somma di L. 5900.

Deposito L. 600.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 7 febbraio.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Pellottiero:

Mese corrente L. 26 25
Marzo » 26 50
4 m. d. da marzo » 27 —
Mercato fermo.

Nuova York, 9 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4 82 1/2.

Su Parigi 5 20 sp.

Farina, da doll. 4 20 a 4 40 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 20 — id.
Id. febbraio, » 1 19 1/2 id.
Id. marzo, » 1 20 3/4 id.
Id. aprile, » 1 22 3/4 id.
Id. primavera n. 2 disp. » — — id.

Granoturco, 72 sp. al bushel di 35 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 7 sp. per ogni quarter (290) litri, per Londra 6 1/4.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ederacoldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante*. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 8 febbraio.

Lotti venduti N. 329.

Cedole dei prezzi delle vendite di ...

Carne: bue, al kil. L. 1 15; vitello, id. 1 25; manzo, id. 1 00; ovina, id. 1 20 — Salame, id. 3 40 — Lardo, id. 2 25 — Olio di oliva 1a qualità, id. 1 60 — Id. 2a qualità, id. 1 30 — Burro di Milano, id. 3 20, Modena, id. 0 — Riso, 1a q., id. 0 45; 2a q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1a q., id. 0 70; 2a id., 0 55; Genova, 0 — Vino da pasto 1a qual., 1/2 ett. 25; 2a q., id. 20 — Pesci: merluzzo, cad. 1 00 — Caccia: Orfora, al kil. 1 40, Vecchia, id. 2 60 — Grana, id. 3; Berna, id. 2 — Patate, al mg. 0 — Castagne, id. 2 73 — Cavoli d'ogni qualità a dozzina, 0 90 — Prugne, al chil. 1 — Pollame: Tacchini, id. 4 70; Galline, cad. 2 30; Capponi, id. 3 70; Polli, id. 1 60 — Mandarini al cento id. 3.

CUNEO, 6 febbraio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 27.

Vermicelli di 1a qual. cent. 56 — Id. 2a q. 49 — Id. 3a q. 35 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ett. Frumento L. 16 20 — Barbariato 14 20 — Segala 13 35 — Meliga 12 70 — Frumentone 11 05 — Miglio 15 05 — Riso 31 40 — Fagiuoli bianchi 26 00 — Id. comuni 21 25 — Fave 16 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 05 — Patate 0 68 — Castagne fres. 0 00 — Id. sec. 2 45.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 30 — Grosseria 00 00 — Rottame 1 22.

CASALE, 6 febbraio. — Grano L. 18 36 — Meliga 12 98 — Segale 13 54 — Avena 8 43 — Fagiuoli comuni 19 71 — Id. dall'occhio 31 65 — Fava 14 39 — Ceci bianchi 26 40 — Riso nostrano 26 61 — Fieno 1a q. 1 104 — Id. 2a q. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 35.

CARMAGNOLA, 7 febbraio.

1500	ett. Frumento	L.	18 45
150	» Segala	»	15 08
35	» Avena	»	9 31
220	» Meliga	»	13 21
180	» Riso	»	23 16
500	mir. Patate	»	0 60
—	» Castagne fresche	»	— —
6000	» Castagne secche	»	2 00
25	Buoi e manzi 1a qual.	L.	7 2
00	Id. 2a qualità	»	0 75
30	Vitelli 1a qualità	»	8 50
170	Id. 2a qualità	»	7 30
180	Giovenche	»	0 —
—	Maiali	»	— —
40	Maiali da latte per capo	»	17 —
1250	chil. Canapa greggia	»	5 20
250	» Id. lavorata	»	15 —
500	» Cordame	»	8 50
350	» Olio fino d'ulive	»	15 —
60	» Butirro 1a qualità	»	28 —
05	» Id. 2a qualità	»	20 —
1000	Dozzina uova	»	0 60

Tassa del pane e della carne dall'8 al 14 gennaio.

Grissino 1a qualità al chil. L. 0 40
Id. 2a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr. » 0 30
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 33
Id. casalingo » 0 31
Id. bruno » 0 25

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1a q. al chil. L. 1 41
Id. id. 2a id. » 1 21
Carne di buoi e manzi » 1 10
Id. moggie e giovenche » 0 92
Id. vacche » 0 75

CHIVASSO, 7 febbraio.

Frum. 1a q.	ett. L.	18 29	a	19 52
Segala	» »	12 14	a	12 01
Avena	» »	7 54	a	8 21
Riso nostrano	» »	24 07	a	27 33
Meliga 1a q.	» »	12 36	a	14 97
Miglio	» »	14 10	a	16 10
Fagiuoli bian.	» »	31 43	a	31 41
Fagiuoli di col.	» »	21 60	a	21 60
Legna forte quin.	» »	3 —	a	3 —
Id. dolce	» »	2 —	a	2 —
Fieno	» »	0 —	a	11 —
Paglia	» »	5 —	a	5 50
Buoi da mac. mir.	» »	7 —	a	9 —
Buoi da tiro cap.	» »	400 —	a	600 —
Vacche sor.	» »	3 —	a	4 50
Id. da pasc. capo	» »	180 —	a	300 —
Id. erbarnola	» »	85 —	a	170 —
Vitelli sen. mir.	» »	10 —	a	12 —
Moggie	» »	— —	a	— —
Maiali capo	» »	15 —	a	370 —
Tori	» »	5 —	a	5 00

Farina B. L. 39 00; Id. C. 38 00; Paste semola 68 50; Id. 51 al quint.

Stante la fiera con premi si ebbe molto concorso di bestiame di qualità superiore conseguentemente con prezzi assai in rialzo.

FOSSANO, 6 febbraio. — Frumento L. 17 00 — Barbariato 0 00 — Segale 10 00 — Meliga 12 60 — Miglio 14 40 — Formentone 11 30 — Fave 14 70 — Avena 0 35 — Fagiuoli 22 80 — Riso 27 00 — Cast. sec. 2 70 — Vitelli 8 16.

Borse

Firenze	7	8
Rendita 5 0/0	87 45 87 57	5*
Oro lettera	20 23	20 23
Londra lettera	25 13 5	25 14
Cambio su Parigi	100 85	100 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. ann. 3 0/0	— —	87 85

*87 65 fine mese.

Parigi	7	8
3 0/0 franc. am. .	79 70	79 85
3 0/0 francese	79 07	79 15
5 0/0 francese	114 50	114 0..
Rendita italiana	88 85	88 65
Azioni Ferr. Rom.	— —	107 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 23 5
Banca Ipotecaria	350 —	— —
Consolid. inglese	102 5/16	102 5/16
Obblig. Lombarde	281 —	283 —
Cambio sull'Italia	1 —	1 —

*Calma.

Vienna	7	8
Mobiliare	295 60	294 10
Lombarde	140 70	140 10
Banca Ang.-Aus.	119 —	118 50
Austriache	333 50	332 25
Banca Nazionale	835 —	828 —
Napoleon d'oro	9 50	9 50
Arg. in banconote	100 —	101 —
Cambio su Parigi	47 50	47 50
Cambio su Londra	119 65	119 65
Rendit. Austriaca	— —	78 3..
Id. Id.	77 85	77 85
Unionbank	113 25	114 7..
Rend. Aust. nuov.	96 00	96 0..
Rend. Ung. nuov.	119 60	118 60

Calma.

Berlino	7	8
Mobiliare	519 —	515 50
Austriache	571 —	570 —
Lombarde	240 50	241 —
Cambio su Londra	20 23 5	20 20
Rendita italiana	87 60 41	87 40 25
Azioni Regia Tab.	— —	100 60
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	12 30	12 30
Prestito russo	91 —	90 15
Prest. orien. russo	57 25	57 25
Argento per chil.	203 30	202 —

Calma.

Dopo Borsa 513 30, 509, 512.

Londra	7	8
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	88 —	88 13/16
Spagnuolo	60 5/16	60 —
Turco	11 1/2	11 9/16
Egiziano del 1873	70 11/16	70 1/4
Egiziano del 1857	— —	— —
Argento	— —	— —

BORSA DI GENOVA — 8 febbraio.

Rend. It. c. 87 45 — 87 50 f. m.
Az. Banca Naz. [illegible] — f. m.
Az. Cred. Mobil. It. 734 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 547 50 f. m.
Francia lett. 100 87 — den. 100 80
Londra vista 25 13 — den. 25 12
Oro da 20 22 a 23 25.

BORSA DI MILANO — 8 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 87 45
Id. f. m. 87 60
Azioni Banca Nazionale — —
» Banca Generale 524 —
» Banca di Milano 542 —
» Cotonificio Cantoni 340 —
» Molif. e canap. Naz. 310 —
Pezzi da 20 franchi 20 23

Stagionatura delle sete.

Torino, 8 febbraio.

Stagionatura		Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica		Organzino	8	758 04
		Trama	»	» »
		Greggia	1	103 89
		Articoli div.	»	» »
		Totale	9	861 93
		Id. nel mese	24	
Condizionatura	S. Pio e Comp.	Organzino	1	79 15
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	79 15
		Id. nel mese	21	
Stagionatura regia autorizzata		Organzino	17	1033 22
		Trame	3	245 63
		Greggia	1	52 39
		Articoli div.	»	» »
		Totale	21	1331 24
		Id. nel mese	74	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.